Udine - Anno 66 N. 166

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

# GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 13 Luglio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.60 - Necrologie Lire 1.60 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

## La situazione in Cirenaica

(d.m.) Il Ministro delle Colonie, on., De Bono è partito ieri a bordo di un idrovolante per la Cirenaica per rendersi conto «de visu» della situazione politica e militare di laggiù.

E' un bell'esempio di giovanile attività che il non più giovane ministro dà al mondo: i tempi dei ministri delle Colonie che non erano mai stati in Colonia è tramontato definitivamente, e l'on. De Bono ce lo dimostra coi fatti.

Nè questo viaggio, a quanto ci consta da fonte competente, ha alcunchè di straordinario: il Governo della Cirenaica è in buone mani, e il Generale Rodolfo Graziani che lo detiene politicamente e militarmente dà il più ampio affidamento che le cose andranno come devono andare e che in un tempo più o meno lungo anche la Cirenaica sarà completamente pacificata e la ribellione Senussita soffocata definitivamente.

Il Generale Graziani ha già dato prova di non temere la Senussia, ordinando tre settimane fa, la soppressione di tutte le «Zavie» o «Zàuie», specie di conventi collocati nei punti di obbligato passaggio della regione, nelle quali gli «Ichuàn» (fratelli) con la scusa di vegliare alla sicurezza delle carovaniere, riscuotevano tributi e pedaggi che insieme agli assegni loro largiti dal Governo, andavano come s'è risaputo poi, ad alimentare segretamente i ribelli.

Il provvedimento ha significato la soppressione di fatto della Senussia in Cirenaica, pur lasciando nel più assoluto rispetto la fede propagata da Maometto, per chi voglia onestamente praticarla, soppressione completata dalla confisca di tutti i beni delle «Zàuie», le cui rendite sono state destinate a scopi religiosi e benefici.

Trattasi dunque di una lotta decisiva tra la Confraternita mussulmana e l'Italia; lotta ad oltranza.

Di qui il regime militare instaurato in Cirenaica, fatto questo che — specie per colpa di giornali poco bene informati — ha suscitato in qualcuno, che abbiamo sentito anche noi, la persuasione che la Cirenaica sia alla mercè dei ribelli, che questi stringano alle porte le nostre città litoranee e che gli italiani siano aggrappati al lido del mare come ai tempi dolorosi della guerra mondiale.

Niente di tutto questo: le condizioni sono ben diverse. Tutta la fascia costiera degli altipiani formati dal massiccio della penisola del Barca o Montagna verde (Gebel ed Achdar) da Agedabia al Golfo di Bomba e Tobruch è in nostro saldo potere; la vita vi si svolge normalissima ed attiva come prima.

Solo ai margini del territorio predesertico e cioè nelle regioni dette Sciàasa e Sciàaba, a molti e molti chilometri dal mare si annidano i ribelli senussiti, che tentano con incursioni improvvise contro gli indigeni a noi sottomessi, di predare e disturbare la pacifica vita agricola ch'essi conducono all'ombra della nostra bandiera.

La ribellione armata se impedisce ogni relazione con l'interno del continente, donde giungevano un tempo carovane (del resto non numerose) portanti avorio, datteri, pelli conciate, prodotti nel lontano Uadai e nelle oasi dintorno a Cufra, non turba minimamente, come abbiamo già detto, il progresso economico - agricolo della Cirenaica: solo ci costringe — e questa è la conseguenza più gravosa — ad una vigilanza armata per impedire scorribande nel territorio di colonizzazione.

Questo territorio coltivato in parte dai proprietari indigeni, è stato demanializzato da apposito Ufficio fondiario per circa 150 mila ettari di cui una decima parte data in concessione provvisoria o definitiva a coloni italiani, i quali, mercè adeguati incoraggiamenti e contributi hanno eseguito vaste opere di bonifica agraria, i cui risultati non tarderanno a rivelarsi. Nei dintorni di Bengasi ed a Barce (antica Merg) — località particolarmente favorita dalla fertilità naturale del terreno e dalla bontà del clima — la Colonia è trasformata completamente. Strade camionabili e ferrovie allacciano i vari centri, mercati attivissimi sono stati istituiti ovunque; un tronco ferroviario in costruzione allaccerà Bengasi con Derna passando per Cirene, la «perla della Cirenaica», dove scavi intelligenti hanno portato alla luce l'antica città greca-araba, piena di immensi tesori artistici.

Per limitarci al periodo fascista vediamo che nel 1923 furono importate in Cirenaica merci per 72 milioni e mezzo; nel 1928 per 261 milioni; ne furono esportate nel 1923 per 7 milioni e mezzo: nel 1928 per 11 milioni: cifre queste eloquentissime.

Un altro indice: il bilancio attivo della Colonia che nell'esercizio finanziario 1923-24 ha dato un reddito lordo di 31 milioni e mezzo; ne ha dato nel 1928-29 uno di oltre 52 milioni e per il prossimo esercizio è fatta la previsione di una sessantina di milioni, prova questa evidente che la guerriglia senussita non preoccupa soverchiamente, se si prevede un nuovo incremento al ritmo economico della Colonia.

Questo valga per i pessimisti e i dubitosi!

E dovremmo continuare ancora a lungo se dovessimo elencare tutte le iniziative che si svolgono in Colonia come gli esperimenti bacologici, i concorsi a premi tra gli indigeni per i greggi ovini; la navigazione marittima, il commercio terrestre con l'Egitto, la costruzione dei porti di Bengasi e di Derna, ecc.

Basti concludere, che nonostante il tradimento senussita l'Italia è saldamente piantata in Cirenaica ed avrà ragione o presto o tardi della inconsulta ribellione.

Allora, pacificata la regione, potranno avere libero sviluppo tutte le forze latenti produttive e poderose di cui la Colonia è ricca e l'opera civilizzatrice dell'Italia, che ha fatto finora miracoli, ricondurrà la Cirenaica alla grandezza antica ed alla passata favolosa feracità.

## Le visite di S. E. De Bono a Bengasi

BENGASI, 12.

Nel pomeriggio il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, unitamente al Maresciallo Badoglio e al generale Graziani, si è recato all'ospedale militare coloniale dove ha voluto visitare i vari ricoverati tra cui i feriti delle recenti azioni contro i ribelli.

Il Ministro si è soffermato particolarmente ai letti del tenente aviatore Gilardoni, del centurione Gennaro e del milite Farina ai quali ha espresso il suo alto compiacimento per il modo col quale si sono comportati in combattimento.

Lasciando Bengasi il Ministro si è vivamente congratulato col direttore prof. Lionti.

Successivamente S. E. De Bono si è recato alla sede del Fascio dove S. E. Graziani gli ha presentato i membri del Direttorio cui il Ministro ha rivolto brevi parole ricordando loro che in Colonia, più che in ogni altro posto, i Fasci debbono dare l'esempio e secondare il Governo nella sua azione.

Un vibrante alalà ha accolto le parole del Ministro.

### L'inconsulto gesto di un rinnegato

## Getta da un velivolo manifesti antifascisti sopra Milano e precipita con l'apparecchio in territorio svizzero

MILANO, 12.

Ieri un aeroplano, di cui non fu potuta identificare la nazionalità, volò per un quarto d'ora a grande altezza sui quartieri periferici della città, gettando pacchi di manifesti antifascisti ed antimilitaristi, particolarmente sulle caserme. Uno di questi pacchi, del peso di sei chilogrammi, sfondò il tetto di una officina. I volantini furono consegnati dai cittadini stessi alle autorità.

Più tardi, l'Agenzia Telegrafica Svizzera trasmetteva da Berna:

«Ieri sera un aeroplano francese si è abbattuto al suolo presso l'Ospizio del S. Gottardo. Secondo notizie ufficiali, l'aviatore, che è ferito, ma non mortalmente, si chiama Giovanni Bassanesi. L'apparecchio appartiene al direttore del giornale «L'Avion» di Parigi. Secondo voci non ufficiali, questo aeroplano avrebbe gettato manifesti antifascisti su Milano e si sarebbe smarrito al ritorno nella regione del San Gottardo, che è una zona militare proibita, e dove ieri sera imperversava una violenta tempesta.

«Tra i rottami dell'aeroplano è stato rinvenuto un manifesto antifascista».

### Il pilota interrogato

BERNA, 12.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica:

«Verso le 18 di ieri, venerdì, un aeroplano è precipitato presso lo Ospizio del San Gottardo andando completamente distrutto. Il pilota Giovanni Bassanesi, piemontese, abitante a Parigi, ha una gamba fratturata e diverse ferite interne. E' stato condotto all'Ospizio di Andermatt. I resti dell'apparecchio sono sorvegliati dai soldati del forte. Il pilota ha dichiarato di aver lasciato ieri il Bourget per Bellinzona. Sorvolato il Gottardo, intendeva rientrare in Francia via Sempione-Rodano, ma si è smarrito nella nebbia ed ha perso il controllo dell'apparecchio».

### Particolari del volo

MILANO, 12 (notte).

*Da Bellinzona si hanno i seguenti particolari sulle vicende dello aeroplano di cui parla la notizia dell'Agenzia Telegrafica Svizzera. Giovedì scorso proveniente da Ginevra atterrava al campo di aviazione di Bellinzona un aeroplano da turismo francese portato dall'aviatore Gastone Bramant ufficiale della riserva francese. A bordo dell'aeroplano il Bramant portava un italiano l'avv. Giovanni Bassanesi nato il 1905 ad Aosta dimorante da alcuni anni a Parigi. Il Bassanesi si dichiarava allievo pilota del Bramant e dopo aver atterrato avvicinò alcuni aviatori ticinesi dichiarando loro che erano venuti nel Canton Tisino per fare una escursione aerea e intendevano ritornare in Francia dopo avere fatto il giro sopra la Svizzera. Il Bassanesi si dimostrò taciturno, scese in un albergo della città cambiò tre mila franchi francesi in svizzeri poi si ritirò nella sua camera e si fece vedere raramente in pubblico. Ieri mattina il Bassanesi dichiarava ad alcuni frequentatori del campo di aviazione che intendeva di ripartire, prima anzi telefonò a Dubendorf per chiedere informazioni sul tempo che faceva oltre il Gottardo. Da Dubendorf si riferiva che il tempo era pessimo e lo si sconsigliava dal partire. Altrettanto fecero alcuni aviatori ticinesi, ma alle raccomandazioni il Bassanesi dichiarò di avere ormai il brevetto di pilota e che non temeva la contrarietà del tempo. Ieri mattina alle 10.15 il Bassanesi salì sull'apparecchio e dopo alcuni minuti partiva. Si credette che egli si fosse diretto verso il Gottardo invece egli si diresse verso il villaggio di Lodrino a una diecina di chilometri da Bellinzona, l'apparecchio scese a Lodrino in un prato di cui pareva che l'aviatore conoscesse l'esistenza e le possibilità di atterraggio. Dopo la discesa dell'apparecchio giungeva un autocarro da piazza dal quale vennero scaricati dei pacchi e caricati rapidamente sull'aeroplano. Un quarto d'ora dopo l'aviatore ripartiva e invece di puntare verso nord puntava a sud. Alle ore undici e quarantacinque fu visto passare sopra Monte Ceneri sempre diretto verso sud, alcuni minuti dopo fu visto volare al di sopra di Lugano e si presume che da quel momento l'apparecchio abbia sorvolato il confine e si sia diretto sopra Milano.*

*—Verso le ore tredici e trenta il misterioso apparecchio era di ritorno e sorvolava di nuovo Canton Ticino. Discese ancora sullo stesso prato ove l'aviatore si mise a confabulare con due persone venute in automobile. Verso le ore diciassette ripartiva puntando in direzione di Bellinzona. Evidentemente l'aviatore intendeva fare ritorno a Parigi ma verso le diciotto giungeva notizia da Airolo di una disgrazia aviatoria avvenuta sul Gottardo. Assunte informazioni si veniva a sapere che sul Gottardo fasciato di nebbia era precipitato al suolo un aeroplano. Le persone di un vicino albergo e alcuni militi del forte del Gottardo si portarono sul posto e dai rottami dell'apparecchio sfasciato trovarono l'aviatore che si dichiarò chiamarsi Bassanesi, il quale aveva una gamba spezzata e contusioni in diverse parti del corpo. Egli veniva ricoverato all'albergo mentre il comando del forte provvedeva a sequestrare l'aeroplano sfasciato.*

*Le autorità della polizia di Canton Ticino hanno aperto una inchiesta per stabilire il motivo della venuta del Bassanesi e per accertare se è egli veramente l'aviatore che si è portato su Milano a gettare manifestini.*

## Per facilitare le comunicazioni fra la Somalia e la madre Patria

ROMA, 12.

Il Governo della Somalia si è messo d'accordo con la Ditta «Mortara» di Mogadiscio e la Società «Cowasje» di Aden per attuare, in linea di esperimento della durata di tre mesi, un servizio marittimo di collegamento fra Bender Kassin e Aden in modo che posta e passeggieri possano arrivare in tale ultimo scalo in coincidenza coi piroscafi del Lloyd Triestino e «Marittima Italiana» provenienti dalle Indie e diretti in Italia e viceversa (linea celere 201 della Marittima Italiana, ritorno), (linea 207 del Lloyd Triestino, andata).

Il servizio ha avuto inizio il 25 giugno con partenza del piroscafo «Falcon» da Aden, arrivato a Bender Kassim il 27 mattina. Lo stesso piroscafo è ripartito il pomeriggio del 27 per Aden dove è giunto il 29, precedendo di un giorno l'arrivo del piroscafo «Aquileia» della Marittima Italiana proveniente da Bombay e diretto in Italia.

L'autocorriera partita il 24 da Mogadiscio per Bender Cassin superò l'intero percorso in perfettissimo orario e poterono essere imbarcati il 27 sul piroscafo «Falcon» posta, passeggeri e merci i quali giunti ad Aden proseguirono per l'Italia. Il nuovo servizio che è stato accolto con compiacimento dalla colonia renderà più rapide le comunicazioni fra la Somalia e la madre patria e i rifornimenti specialmente della Migiurtina provenienti da Aden. Il provvedimento se diverrà definitivo consentirà di attuare un completo scambio di corrispondenza col Regno due volte al mese e mezzo, mentre sino ad oggi occorrevano tre mesi.

## La Commissione interparlamentare per la riforma della finanza locale

ROMA, 12.

In esecuzione alla legge recentemente approvata dal Parlamento per la delega al Governo del Re della facoltà di formare e di approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale, e per il loro coordinamento in un unico testo con quelle vigenti, è stata composta da S. E. il Presidente del Senato e da S. E. il Presidente della Camera dei deputati la commissione interparlamentare che deve dare parere sulle predette disposizioni.

S. E. il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della suddetta commissione i senatori: Berio, Broccardi, Celesia, Marozzi, Mayer, Pironti, Pitacco, Raineri e Vicini Marco-Arturo. S. E. il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della detta commissione i deputati: Aldi-Mai, Carapelle, Cartoni, Demartino, Ferracini, Sommi, Tassinari, Tredici e Tumidei.

## L'attività dell'Azienda della strada

ROMA, 12.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda Autonoma statale della strada risulta che durante il mese di giugno furono impiegati lungo le strade statali 59.021 operai così suddivisi per compartimento: Lazio e Umbria 4106 — Toscana 4917 — Piemonte e Liguria 5860 — Lombardia 5089 — Venezia Tridentina e Cadore 5899 — Venezia Giulia e FRIULI 2799 — Veneto 1346 — Emilia e Romagna 4551 — Marche e Abruzzi 3027 — Campania e Molise 5485 — Puglie e Basilicata 5953 — Calabria 2689 — Sicilia 4501 — Sardegna 939.

## Solenni esequie alla salma del Cardinale Vannutelli

ROMA, 12.

Nella Chiesa di S. Ignazio sono state celebrate stamane le solenni esequie del Cardinale Decano Vincenzo Vannutelli. L'interno del Tempio presentava un aspetto imponente.

La bara ricoperta di una coltre giallo-oro si elevava al centro della navata sopra il letto di morte circondata dai rituali cento ceri. Poco prima delle 10 i reparti riservati sono già completamente gremiti. Ventuno Cardinali con a capo il nuovo decano Granito di Belmonte, prendono posto in due bancate e più oltre a «Cornu Evangeli» si dispongono le autorità italiane fra le quali S. E. il Ministro on. Grandi pel Governo, il Conte di S. Elia, cerimoniere di Corte e l'ammiraglio Moreno, aiutante di Campo di S. M. il Re per la Casa Reale, l'on. Garelli in rappresentanza del Partito, S. E. De Vecchi, mons. Borgoncini Duca, il Governatore di Roma, il Prefetto, ecc.

In altre poltrone sono il Governatore della Città del Vaticano, S. E. Serafini e il consulente generale Marchese Pacelli, mentre in una tribuna prossima al corpo diplomatico c'è la Famiglia del Defunto.

Prima che la cerimonia si iniziasse, il Nunzio Apostolico Monsignor Borgoncini Duca ha presentato al Cardinale Decano, Granito di Belmonte, le autorità italiane. La messa è stata celebrata da Mons. Volpi vicario generale di S. Maria Maggiore di cui il cardinale Vannutelli era arciprete e l'assoluzione alla salma è stata impartita dal cardinale decano Granito Belmonte. Durante il rito i cantori della Cappella pontificia hanno eseguito la messa a sei voci del Perosi, intrammezzata da Musica del Palestrina, Casciolini e Arnero. Terminata la funzione la salma è stata deposta su un carro e trasportata in forma privata al Verano per essere tumulata nella Tomba della Congregazione di Propaganda Fide.

## Società Anonima espulsa dall'organizzazione confederale

ROMA, 12.

La Confederazione generale fascista dell'industria comunica: «Con provvedimento ratificato dalla Confederazione generale fascista dell'Industria Italiana è stata espulsa dall'organizzazione confederale la «Società Anonima Cotonifici Somaini» di Lomazzo per incomprensione dei doveri derivanti dalla disciplina sindacale corporativa.

## La discesa dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 12.

L'Ufficio statistica del Consiglio provinciale economia di Milano comunica:

L'indice medio generale dei prezzi all'ingrosso nella quarta settimana di giugno, risulta diminuito in confronto a quello della settimana precedente, essendo passato da 41.77 a 40.77. Tale diminuzione è dovuta per la maggior parte al sensibile ribasso dei prezzi delle materie industriali. I prezzi delle derrate alimentari hanno subito una lievissima diminuzione.

## Una relazione al Duce sulle opere per la bonifica integrale

ROMA, 12.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Acerbo e l'on. Serpieri, i quali gli hanno presentato un'ampia relazione sul lavoro compiuto nell'esercizio finanziario 1929-30 dai servizi della bonifica integrale.

Risulta dalle statistiche raccolte dall'on. Serpieri che il complesso delle opere autorizzate in detto esercizio e che sono pertanto in corso di esecuzione e di imminente inizio ascendono a un importo di un miliardo e 122 milioni, del quale lo Stato concorre per una somma che supera gli 800 milioni. Il suddetto costo delle opere si ripartisce come segue:

Opere di competenza statale: A) modifiche idrauliche e opere complementari stradali di irrigazione di sistemazione montana e di approvvigionamento d'acqua potabile, milioni 740 — B) sistemazione montane milioni, 75 — C) trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, milioni 46 — D) sistemazioni idrauliche connesse colle bonifiche milioni 23, totale milioni 885.

Opere di competenza privata sussidiate dallo Stato: A) irrigazioni e ricevute d'acqua, milioni 89 — B) acquedotti rurali, milioni 16 — C) sistemazioni agrarie, milioni 78 — D) bonificamento Agro Romano, milioni 46 — E) dissodamento meccanico, milioni 8 — Totale milioni 237.

Vi si aggiungono con somme per ora modeste, che solo negli anni successivi, in base alle istruttorie in corso, assumeranno grande sviluppo, le strade di trasformazione fondiaria e interpoderali e le piccole opere di provvista di acque potabili.

Si aggiungono inoltre le opere di miglioramento fondiario dei pascoli montani, di competenza della milizia forestale, autorizzate nello scorso esercizio di milioni 13 col concorso statale nella spesa di 4 milioni.

Non sono comprese nelle cifre esposte le opere di miglioramento fondiario che si eseguono coi mutui di favore, concessi dal Consorzio Nazionale di Credito di miglioramento, dagli istituti speciali di Credito Agrario, dalla Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali e altri istituti autorizzati. Nel l'esercizio 1929-30 furono concessi circa 300 milioni di nuovi mutui, col conorso dello Stato, negli interessi del 2.50 per cento e in alcune provincie del 3.50 per cento.

L'on. Serpieri ha pure riferito sul programma di opere da eseguire durante il prossimo inverno. Dagli elementi raccolti, che saranno entro il mese corrente precisati nei particolari, si può prevedere che le opere in corso di esecuzione e quelle da iniziare prima dell'inverno, daranno il lavoro a un numero medio giornaliero di 90 mila operai.

Le regioni che ne impiegheranno un maggior numero sono le seguenti: Emilia 26.000 — Venezia Euganea 14.000 — Calabria 14.000 — Lombardia 7.000 — Lazio 6.000 — Sardegna 5.000 — Puglie 4.000 — Toscana 2.800 — Basilicata 2.800 — Campagnia 1.600 — Sicilia 1.600 — Venezia Giulia 1.100.

Le cifre esposte sono sufficiente dimostrazione dell'intenso ritmo assunto nella grande impresa che il Capo del Governo ha ordinato.

## Le trattative finanziarie concluse tra l'Italia e l'Austria

VIENNA, 12.

I giornali danno notizie della conclusione delle trattative finanziarie tra l'Italia e l'Austria relative ai crediti straordinari di soccorso e alla rinuncia dell'Italia per i crediti di amministrazione, nonchè la sospensione degli uffici di controllo e liquidazione e della corte mista di arbitrato italo-austriaca.

### La riconoscenza dell'Austria

Il «Neues Wienr Journal» in un articolo di ringraziamento all'Italia per le nuove prove di amicizia date dall'on. Mussolini alla Austria, rileva, le recenti trattative finanziarie di Roma provano quanto sia praticamente preziosa per l'Austria l'amicizia dell'Italia fascista, sentimento condiviso in massa dalla popolazione. Il giornale conclude affermando che è doveroso per l'Austria esprimere all'Italia la propria riconoscenza per quanto fece e per quello che fa che non è collegato ad alcuna controprestazione.

Il «Wiener Neues Nachrichten» circa la mancata partecipazione della Francia al prestito austriaco, osserva che il fatto è degno di rilievo e che l'Italia compie un gesto assai più bello e degno di essere notato.

## La "vacanza navale,, italo-francese e il gesto politico di Briand

ROMA, 12 (notte).

Erano ben giustificate talune riserve all'ottimismo suscitato ieri dalle dichiarazioni di Briand. Oggi si vede chiaro come la discussione sui rapporti franco-italiani, dopo essersi frantumata e suddivisa in numerosi termini secondari, torni a cristallizzarsi sul problema della parità navale.

Tralasciamo le voci minori e prendiamo in considerazione quelli del «Temps». Sono in realtà due gli argomenti essenziali che il massimo organo politico francese ha messo avanti per l'occasione; tra i molti qualcuno già usato e altri di recentissimo conio.

### Un argomento nuovo

Il primo si riferisce alla gratitudine che deve l'Italia alla Francia perchè quest'ultima alla Conferenza di Londra non ha voluto accettare il patto a quattro per non lasciare isolata l'Italia come se dunque in una discussione per la limitazione degli armamenti lo interesse massimo non sia quello di restare fuori da ogni impegno di disarmo piuttosto che accettarlo. Il secondo è quello della cosidetta «vacanza navale» che la Francia sarebbe disposta ad offrire all'Italia fino al 1.o dicembre prossimo. A parte la cordialità formale che può conferire questo gesto, nei riguardi dell'Italia, e che ha già convinto quegli osservatori entusiasti, dobbiamo ricordare che secondo l'attuazione del programma navale francese le nuove costruzioni in quest'anno sono già state tutte impostate e la prossima resa in cantiere dovrà cominciare proprio verso la fine del mese di dicembre. Si tratta dunque di una vacanza navale determinata puramente da esigenze di costruzione che ora si vuole fare coincidere con ragioni politiche. Si sono espressi in questo riguardo in modo assai esplicito dei giornalisti politici come Pertinax e Bainville.

### L'ipotetica vacanza navale

Del resto, lo stesso ministro Dumesnil ha tenuto ad assicurare che questa ipotetica vacanza navale non ritarderà di un solo giorno la realizzazione del programma francese e ciò costituisce veramente il fatto del giorno poichè non è possibile sorvolare su una simile manifestazione di incoerenza ed è giusto mettere in guardia la pubblica opinione contro la facilità delle prime impressioni.

Siamo da capo con le oscillazioni e la alternativa.

Ad illustrare meglio lo stato di animo francese tuttora pieno di timore e diffidenza serve assai bene un articolo di Pertinax il quale esplicitamente dichiara che la vacanza navale costituirebbe un pericolo per la Francia.

Lo stesso suo giornale — l'«Echo de Paris» — se la prende poi con l'Inghilterra accusandola di implicare ed aggravare i contrasti fra i Governi di Roma e Parigi. Lo stesso atteggiamento di Pertinax è stato assunto da altri giornali parigini sicchè si è scatenata intorno alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri una vera e propria polemica di vario tono, ma di identica negazione ai fini dell'accordo che si afferma di dovere raggiungere con l'Italia.

Così, come si presenta ora la situazione, è troppo ricca di elementi potenziali per non dovere subire presto ulteriori orientamenti: queste alternative nuocciono alla intesa dell'Europa come giustamente rilevano i commenti di taluni giornali londinesi.

Dal canto suo l'Italia non ha che da conservarsi come fino ad ora ha fatto proseguendo nel suo punto di vista obbiettivo e ragionevole; la ripresa delle conversazioni tra l'Italia e la Francia dovrà necessariamente avvenire in una atmosfera di limpidezza in cui non trovino posto nè resistenze nè doppi giochi.

### Un gesto politico di Briand

LONDRA, 12.

Il «Times» in una corrispondenza da Parigi scrive che la risposta di Briand al Governo italiano sulle costruzioni navali non ha rassicurato completamente la opinione pubblica. Non si tratta, infatti — scrive il giornale — di una sospensione delle costruzioni francesi, ed anzi, la Francia non farà a tale riguardo nessun sacrificio. Dato ciò è notevole l'atteggiamento della stampa parigina la quale sembra credere che Briand abbia già fatto una concessione troppo generosa al punto di vista italiano.

Il «Daily Herald» rileva che sebbene la Francia non rallenti la esecuzione del suo programma, non manca di significato politico il fatto che Briand abbia messo in rilievo che fino a dicembre lo «statu quo» navale rimarrà inalterato.

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive: «Sarebbe un errore parlare di una vacanza navale francese, per quanto breve. Si tratta piuttosto di un gesto politico di Briand inteso forse ad attenuare le obbiezioni italiane al progetto paneuropeo. Il gesto, in ogni caso, è abile perchè la Francia astenendosi dal mettere in cantiere nuove navi fino a dicembre, non ha nulla da perdere e segue solo il programma prestabilito. Invece l'Italia prima di consentire a fare lo stesso dovrà considerare se ciò le convenga».

Il «Manchester Guardian» in una corrispondenza da Parigi osserva che notizie tendenziose di una vacanza navale francese sono state diramate all'estero e sono destinate esclusivmente ad uso esterno.

## La risposta della Romania al memoriale di Briand

BUCAREST, 12.

Il Governo romeno ha risposto al memoriale di Briand, dicendosi felice di constatare che è di accordo con i principii posti nel memoriale e dichiarando che darà tutto il suo concorso per la realizzazione del progetto di una Unione Federale Europea.

Il Governo romeno considera che il progetto proposto debba realizzarsi nel quadro della Società delle Nazioni e sostiene la necessità di una stretta collaborazione nel campo economico, derivante da un'intesa politica molto agile.

### IN INDIA
## 500 feriti nei disordini di giovedì

BOMBAY, 12.

Il numero dei feriti nei disordini avvenuti ieri presso la Spianata del Maidan, dove i volontari della disobbedienza civile volevano tenere un comizio nonostante il divieto della polizia, è indicato ora in 500. Di questi 150 sono tuttora ricoverati all'ospedale.

## Notizie in breve

**INTERNO**

**Dipinto del Preti donato allo Stato**

ROMA, 12. — L'avv. Luigi Albrighi di Firenze ha offerto in dono allo Stato un dipinto in tela attribuito a Mattia Preti rappresentante un miracolo di Gesù Cristo. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha accettato il dono, ringraziando l'avv. Albrighi ed esprimendogli il suo vivo compiacimento.

**L'on. Cao di S. Marco a Postumia**

POSTUMIA, 12. — Proveniente da Fiume, dove ha presenziato il varo della nave «Ipparco Baccich» è giunto S. E. Cao di San Marco, Sottosegretario alla Marina mercantile, accompagnato dal Prefetto di Fiume. L'on. Cao ha visitato le grotte.

**Nell'anniversario del martirio di Battisti**

TRENTO, 12. — Stasera ricorrendo il quattordicesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti, un corteo, al quale hanno partecipato autorità, fascisti ed una massa di popolo e combattenti, si è recato a deporre corone di alloro sul cippo del Martire, nel Castello del Buon Consiglio.

**ESTERO**

**Tram in un fiume - 48 morti**

BUENOS AYRES, 12. — Un tram è caduto nel fiume presso il porto. Quarantotto persone sono annegate; due sono state salvate.

**Violento incendio a S. Raphael**

SAINT RAPHAEL, 12. — Ieri, nel pomeriggio, un incendio di grande violenza, attivato da un forte vento, si è sviluppato nei dintorni della strada ferrata. Più di 300 ettari di terreno sono stati distrutti e numerosi pali che sorreggevano la linea elettrica ad alta tensione sono rimasti bruciati.

**La Festa Nazionale Francese**

PARIGI, 12. — In occasione della festa nazionale del 14 luglio il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Guerra, ha accordato una riduzione di pena a 537 condannati dai tribunali militari.

**Il tasso ridotto in Georgia.**

ATLANTA (Georgia), 12. — La Banca Federale di riserva ha ridotto il tasso di sconto dal 4 al 3 e mezzo per cento.

**Vittime del caldo a Chicago.**

CHICAGO, 12. — L'ondata di caldo che da vari giorni si registra nella Regione del centro-ovest e particolarmente negli Stati di Yowa e del Missouri, continua a far vittime. Già settanta od ottanta persone hanno dovuto soccombere in questi ultimi tre giorni in seguito allo stato di eccezionale prostrazione, cagionato dal caldo asfissiante.

**Sciagura aviatoria in Francia.**

PAYERNE, 12. — Il tenente aviatore Borloz, mentre partecipava ad una esercitazione su un apparecchio «Dewoitine» è precipitato al suolo. L'aviatore è morto e l'apparecchio è andato distrutto.

**Riprende i sensi ed atterra felicemente.**

S. DIEGO DI CALIFORNIA, 12. — L'aviatrice Ruth Alexander pilotando un aeroplano è salita a 26.600 piedi di altezza sorpassando di seimila piedi il precedente record. Durante la discesa l'aviatrice perdette i sensi mentre si trovava a 22.000 piedi di altezza e l'apparecchio senza la sua guida continuò il volo. Fortunatamente però l'aviatrice si rimise in tempo in vicinanza della terra e riuscì a compiere un buon atterraggio

# La pagina dell'agricoltore friulano

### Sviluppi e bisogni di una grande industria nazionale

## La crisi serica al Congresso di bacologia

Governo, Enti sindacali e stampa in questi ultimi tempi hanno portato la loro vigile attenzione sul gravissimo problema della crisi serica che ha la sua base principale nel tracollo dei prezzi, il Regime fascista ha preso e sta prendendo tutti i provvedimenti per difendere la produzione e la industria nazionale; l'Ente serico e l'Associazione dei produttori di seme bachi cercano di trovare un punto di comune ed intensa azione e la stampa, con molta efficacia, viene precisando le ragioni principali della crisi, che sono di natura agricola ed industriale.

L'opinione pubblica dovrà necessariamente orientarsi sui termini essenziali del problema; come per la battaglia del grano si formò nel Paese una coalizione di volontà operanti e di cui i risultati sono tanto più notevoli quanto più contrastati dalle rabbiosità meteoriche, così un'altra battaglia dobbiamo ingaggiare per intensificare l'allevamento del prezioso filugello, perchè appare sempre più manifesto ed indilazionabile il bisogno di richiamare la coscienza nazionale sull'industria serica che abbraccia in Italia formidabili interessi economici e finanziari.

Di fronte al crollo dei prezzi della seta sui mercati internazionali, si sono verificati i fenomeni dell'abbandono della gelsicoltura, della riduzione del 50 per cento della produzione del seme-bachi, della chiusura di molte filande, del ridottissimo lavoro negli Stabilimenti di tessitura, stamperia e confezioni.

Malgrado questa preoccupante situazione, l'Italia conserva sempre la sua superiorità fra tutte le nazioni europea.

#### La concorrenza giapponese

La produzione dei bozzoli è passata nel nostro paese da 49,3 milioni di kg. nel 1913, a 53,3 milioni nel 1929; l'esportazione di seta greggia è discesa da 7,5 milioni di kg. nel 1913, a 5,6 milioni nel 1929. Di contro il Giappone, nello stesso periodo di tempo ha portato la produzione di bozzoli da 156,1 milioni di kg. a 266,6 milioni di kg. ed ha accresciuto l'esportazione di seta greggia da 12,1 a 36,6 milioni di chilogrammi.

Il contrasto fra l'incerto progredire nostro e la vivace espansione giapponese appare evidente da questi dati che non necessitano di commenti.

Il Giappone è oggi sul mercato internazionale il più forte produttore e trovasi in condizioni di dettar legge a tutti gli altri paesi concorrenti.

Esso approvvigiona per l'82 per cento del consumo il massimo paese importatore del mondo, gli Stati Uniti; ed ha in quello Stato completamente sopraffatta la nostra esportazione.

La fama di Ascoli, come centro di speciali allevamenti di bachi da seta per la riproduzione e per gli incroci è ben meritata; in questa città esistono 43 stabilimenti di seme-bachi che, specialmente nella stagione dello sfarfallamento, cioè nei mesi di giugno e luglio, occupano oltre 5000 donne e che producono ogni anno circa 500 mila once di seme; altri 22 stabilimenti lavorano nella provincia, cosicchè la produzione di questa zona picena arriva 700 mila once. Facendo una media unitaria di lire 50 ogni oncia — perchè il prezzo varia secondo il tipo del seme — si vedrà che la produzione ascolana raggiunge la somma annua di 35 milioni di lire.

Altri 104 stabilimenti, sparsi particolarmente nell'Italia Settentrionale, confezionano soltanto 300 mila once: dimodochè alla produzione nazionale che è di un milione di once, Ascoli apporta oltre i due terzi di seme, di qualità pregiatissime, con incroci purissimi e sanità assoluta derivante dai severissimi controlli microscopici.

Ma l'industria del seme-bachi è che ha la sua base principale in Ascoli — è stata forse la prima a risentire il tracollo dei prezzi della seta; malgrado i prezzi dell'allevamento per riproduzione sieno sempre più alti di quelli della produzione per filanda, molti vecchi allevatori quest'anno abbandonarono la tradizionale fatica dei quaranta giorni, fatica che procurava alle famiglie artigiane ed ai nostri mezzadri un modesto ma sicuro guadagno.

La forte discesa del prezzo della seta, che da 16 lire al chilogramma-bozzoli del 1929 è precipitato quest'anno sotto le 10 lire, venne ad assottigliare il numeroso esercito degli allevatori della Lombardia e della Venezia Tridentina e così i produttori di seme-bachi si son trovati quest'anno nella dura necessità di distruggerne enormi quantitativi che erano stati preparati per l'incubazione.

Nella sola città di Ascoli gli industriali hanno dovuto seppellire circa 80 mila once di seme bachi; che al prezzo dello scorso anno (lire 50 all'oncia) rappresentano una perdita di quattro milioni.

Rapportando poi questa forzata distruzione alla produzione bozzoli per le filande e per gli stabilimenti, e riferendoci al prezzo medio bozzoli del 1929 che era — come abbiamo detto — di 16 lire al kg. nonchè al ricavato medio di bozzoli di 70 kg. per ogni oncia di 33 grammi, si può stabilire che le 80 mila once di seme bachi distrutte per forza maggiore nella stagione 1930, rappresentano una perdita di produzione nazionale di 81 milioni di lire.

#### Bisogna superare la crisi

Dalle notizie raccolte dall'Ente Nazionale Serico unitamente allo Istituto Centrale di Statistica si può constatare che della produzione del 1929 che ascese a 53 milioni di kg. di bozzoli, si debbono detrarre 500 mila chilogrammi utilizzati per la riproduzione del seme-bachi che si compie in Ascoli per una metà circa; 52 milioni e mezzo di kg. passarono alla filatura e renderanno 4.226.400 kg. di seta.

Ma stabilimenti di filatura e setifici nazionali — e ciò dovrebbe essere eliminato con l'aumento della produzione — lavorano su un quantitativo maggiore, perchè importano grosse partite di bozzoli dall'estero che si avvicinano ai 700 mila kg. di produzione.

Il danno di queste importazioni per la bilancia commerciale è così evidente da farci omettere qualunque considerazione: perchè si potrebbero eliminare gli acquisti all'estero con una forte ed organica propaganda per l'intensificazione dell'allevamento del baco e con una più alta produzione di bozzoli nazionali.

Il deprezzamento dei bozzoli e della seta hanno due cause determinanti: 1) la seta artificiale di cui è saturata tutta l'Europa; 2) l'arresto negli Stati Uniti degli acquisti di seta naturale.

Ma di questi argomenti parleremo in seguito. Oggi, invece, vogliamo accennare ad un'altra causa, che tocca più da vicino la nostra agricoltura, la quale, attratta dai maggiori ma ahimè, incostanti guadagni con la industrializzazione dei frutteti, delle vigne, delle ortaglie, della canapa e dei pomodori, ha trascurato e quasi abbandonato il gelso, della cui foglia si nutre il baco da seta.

Così è accaduto che l'alto costo della foglia di gelso si è venuto ad aggiungere all'alto costo della mano d'opera; e gli allevatori del baco da seta, non ricavando più un conveniente margine di guadagno, hanno diminuito od abbandonato gli allevamenti.

Quindi l'aumento della produzione si riconnette alla ripresa delle piantagioni dei gelsi, sui margini dei terreni, sulle strade vicinali, provinciali e nazionali; mentre riportando interamente gli allevamenti del baco da seta nel regime della famiglia mezzadrica e dei piccoli proprietari, il costo della mano d'opera non verrebbe ad incidere notevolmente sul costo della produzione.

#### Il prossimo Congresso serico

Ma tutto il complesso problema verrà affrontato nella seconda quindicina di questo mese, nel Congresso Serico Nazionale che si adunerà in Ascoli — la città eminentemente artistica delle Marche e che per la sua grande produzione del seme-bachi può essere chiamata il Giappone d'Italia — e che richiamerà l'élite degli studiosi, dei tecnici, degli economisti di tutta Italia. In Ascoli il 13 corrente sarà inaugurata la Mostra Nazionale di Bachicoltura e Sericoltura, alla quale parteciperanno gli stabilimenti di riproduzione del seme-bachi, i filatori e tessitori di Milano e di Como. Dobbiamo augurarci che dal convegno di tanti uomini e tante aziende interessate, potrà iniziarsi la vigorosa ripresa dell'industria della seta, che è un'industria nazionale per eccellenza; la quale, fra le grandi industrie, è la sola che — senza ricorrere agli approvvigionamenti esteri — trova nel nostro paese gli elementi necessari alla sua vita ed alla sua prosperità.

**G. S. SQUARCIA**

## Ancora sulle visite
### ai nostri Essicatoi Cooperativi

Abbiamo dato relazione di una recente visita ai nostri Essiccatoi Cooperativi bozzoli, da parte di alcuni dirigenti delle Casse di Risparmio del Veneto.

Ora, «L'Agricoltura Friulana» al resoconto della visita fa seguire il seguente commento: «Le visite ai nostri Essiccatoi Cooperativi Bozzoli da parte di personalità agrarie, di studiosi e di agricoltori di altre regioni d'Italia e dell'Estero si susseguono spesso e da diversi anni E' recente la visita di un centinaio di bachicoltori italiani guidati dall'on. Gorio, Commissario dell'Ente Nazionale Serico, di pochi giorni fa quella dei laureandi dell'Istituto Superiore di Milano accompagnati dall'Illustre prof. Vittorio Alpe, di ieri infine quella importantissima dei dirigenti della Casse di Risparmio del Veneto. Ciò torna ad onore ai preposti degli Essiccatoi ed agli agricoltori friulani tutti che così magnificamente stanno uniti intorno a queste benemerite istituzioni. Ma queste visite sono anche un riconoscimento all'attività instancabile che la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha svolto a favore di queste istituzioni. Tutti ricordano la propaganda ed il lavoro organizzativo fatto dalla Cattedra per la istituzione degli Essiccatoi nell'immediato dopo guerra, propaganda e lavoro che hanno trovato mille difficoltà da superare e da vincere. Oggi la Cattedra gioisce, assieme agli agricoltori, del lavoro compiuto, dei risultati conseguiti, delle mete raggiunte».

## Per un mercato dell'uva
### a Tarcento e... Udine

Alcuni anni fa venne ventilata l'idea di creare, in Tarcento, una «stazione di cura d'uva», sul tipo di quelle già esistenti nello Alto Adige, in Svizzera ed in altri Stati esteri.

La locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura approvò l'idea e fece ogni sforzo per portarla a compimento. La Cattedra fece non solo la dovuta e necessaria propaganda, presso gli agricoltori, per incitarli alla coltivazione di uve da tavola, ma con lo scopo di indirizzare i coltivatori stessi, sulla scelta delle varietà da coltivare, si interessò perchè in Aprato di Tarcento, venisse istituito un vigneto sperimentale di uve da tavola. Vigneto che, sotto la sapiente guida del prof. Dalmasso, direttore della R. Stazione Sperimentale di Viticoltura, di Conegliano, venne impiantato nella primavera del 1928. Le qualità di uve da tavola coltivate nel vigneto sperimentale sono:

Battero di Beyruth — Besgano — Garganega — Moscato d'Amburgo — Frankenthal — Dorona di Venezia — Bicane — Perdèa — Chasselas Rosa — Regina — Pirovano — Barbarossa.

Quest'anno si otterranno i primi grappoli e sarà un primo dato di orientamento, che sarà reso noto a mezzo de «L'Agricoltura Friulana».

Intanto per iniziare la vera e propria «campagna» per la «Cura dell'uva», sotto gli auspici della Sezione di Cattedra locale e del Circolo Agrario di Tarcento, verrà aperto, nel prossimo mese di agosto, un chiosco per la vendita dell'uva da tavola.

Il chiosco sarà giornalmente provvisto di uva fresca in modo che, coloro che intendono effettuare la cura, possano provvedersi della quantità d'uva necessaria.

L'iniziativa, prima del genere nella nostra Provincia, avrà certamente esito felice, anche perchè la cittadina di Tarcento può offrire agli ospiti ogni conforto.

«L'Agricoltura Friulana» nel pubblicare la notizia si «augura che anche a Udine venga organizzato durante il prossimo mese di settembre un mercato dell'uva.

Ciò tornerebbe — così continua il giornale — a vantaggio non solo del produttore ma del consumatore che avrà così la possibilità di acquistare giornalmente uva sana e a buon prezzo».

Noi non possiamo che unirci all'augurio de «L'Agricoltura».

# INTERESSI AGRARI
## Provvedimenti per il riso - Irrigazioni

(d.m.). — Con la consueta prontezza è stato attuato il provvedimento approvato in uno degli ultimi Consigli dei Ministri, relativo a favori concessi all'industria risicola.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale col quale i trasporti interni di riso per ferrovia è consentita fino al 20 luglio una riduzione del 50 per cento sulle tasse di porto competenti quando la distanza da percorrere superi i 200 Km., e per il riso destinato all'estero attraverso transiti di terra e di mare, anche quando il percorso sia inferiore ai 200 Km.

Tariffe ancor più favorevoli sono poi applicate ai piccoli colli del peso di 10 o di 20 Kg. la cui spedizione sia effettuata a grande velocità da stazioni situate sulla linea Pisa-Faenza-Rimini e nella zona a nord di essa, che comprende com'è noto, le regioni produttrici di detto cereale, così Piemonte e Lombardia.

Con questo generoso trattamento il Governo Fascista vuole favorire la diffusione ed il consumo del riso nazionale, sul cui prezzo assai modesto influisce in misura notevole il prezzo dei trasporti, alleviando così la crisi che da qualche anno incombe su questa cultura un giorno assai redditizia e che signoreggiava tutti i mercati europei col suo eccellente prodotto.

Vent'anni fa la produzione del risone (riso greggio) s'aggirava sui 4 milioni e 800 mila quintali, di cui circa 900 mila erano esportati particolarmente in Argentina, Austria, Ungheria, Francia, e Svizzera e costituiti per sette decimi da riso lavorato.

L'importazione era completamente negativa o insignificante e il consumo larghissimo in paese.

La produzione andò crescendo col miglioramento ed il perfezionamento delle culture a 5,1 milioni di quintali media del quinquennio 1915 - 1920; a 5,6 milioni nel 1921-1926; a 7 milioni nel 1927 scesi a 6,3 nel 1928, è l'importazione dopo raggiunto un massimo di 2 milioni e mezzo di quintali nel 1927 per 436 milioni di valore andò contraendosi ed 1 milione e 900 mila quintali nel 1928 ed ancora ad 1 milione e 600 mila quintali nel 1929.

Fu una depressione improvvisa originata dal tracollo dei prezzi, pur essendo il raccolto ottimo per qualità e quantità, come per il passato.

I prezzi di mercato discesi del 50 per cento dovevano almeno far aumentare le esportazioni, ma invece nemmeno questo si è verificato e benchè il riso italiano rappresenti un primato imbattibile per la sua bontà, pure la concorrenza indo-cinese e siamese sui mercati europei, ne ha ridotto sensibilmente il collocamento all'estero.

Ma anche il consumo nazionale si è contratto, una volta lo smaltimento del raccolto di un anno era matematicamente sicuro e tra consumo interno ed esportazioni si arrivava al raccolto nuovo quando il precedente era completamente esaurito.

Da due anni invece «stocks» invenduti rimangono anche a raccolto nuovo pur essendo i prezzi non rimuneratori. Il Governo Fascista ha adottato già da tempo misure atte a sostenere la cultura e l'industria risiere, concedendo credito ad un Consorzio Nazionale di risicultori che ne fanno fruire i consociati; ha propagandato l'eccellenza del riso come nutrimento sano ed economico; ha disciplinato per mezzo dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni, il commercio con l'Estero, garantendo i tipi speciali di riso selezionato; ha aiutato le prove per l'impiego della farina di riso nella panificazione ecc.

Oggi ha raggiunto questa nuova agevolazione nei trasporti ferroviari, la quale se sarà prorogata qualche po' di tempo oltre il 20 luglio, gioverà immensamente a facilitare la diffusione del buon cereale particolarmente nell'Alta Italia con la provvida reistituzione del pacco agricolo-ferroviario di 10 e 20 chilogrammi sottoposto ad una tassa di trasporto irrisoria.

***

Nei giorni 20 e 21 luglio, come è stato annunciato dai giornali verranno inaugurate due nuove grandiose opere di irrigazione: una a Borretto (Reggio Emilia) dove con le acque del Po derivate ed opportunamente alzate saranno distribuite con una apposita rete di canali per tutta la bonifica parmigiana di Moglia su una superficie di 80 mila ettari della bassa pianura reggiano-modenese; l'altra a Sarzana (Spezia) dove si aprirà alle acque tratte dalla Magra il canale Lunense lungo 22 Km. che irrigherà 4 mila ettari di terreni nelle provincie di Spezia e di Massa, e servirà altresì ad alimentare due centrali elettriche che produrranno circa 5 milioni di Kilowatt-ore all'anno. Alle inaugurazioni che si svolgeranno in forma rurale e fascista il Duce sarà rappresentato dall'on. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura.

Questi due avvenimenti d'una grandiosità romana con applicazioni modernissime sono due nuove affermazioni poderose dell'opera diuturna che il Regime Fascista va svolgendo per la redenzione e la valorizzazione del territorio nazionale e per l'intensificazione dello sviluppo agrario.

Dalla legge del 1823 sulla bonifica idraulica che unì all'obbligo del prosciugamento delle paludi sancito da una vecchia legge del 1882, quello delle sistemazioni montane e valline, delle irrigazioni delle vie navigabili ecc., così che insieme con la sistemazione idrogeologica del suolo si creassero le condizioni ambientali da cui dipende l'utilizzazione più intensiva dei terreni, si giunse alla legge del 1928 — legge Mussolini — che ha colmato le lacune della precedente, regolando strade e acquedotti fornendo inconsueta larghezza di mezzi ed accogliendo tutte le leggi di bonifica sotto un'unica direttiva ideale nella denominazione di bonifica integrale

Ma oltre alla legge di bonifica di cui è un frutto l'opera di Boretto, oltre provvidenze legislative ha emanato il Fascismo per i lavori di vera e propria irrigazione come quelli di Sarzana.

In un suo discorso il Duce affermò che il problema dell'irrigazione è problema che balza al primo piano. Infatti dare ai terreni la giusta umidità in ogni momento della vita delle singole piantagioni senz'essere più schiavi delle vicende atmosferiche, significa raddoppiare i prodotti

E conscio di questa verità il Governo ha accordato con leggi recentissime facilitazioni ed aiuti notevoli a tutte le opere di irrigazione, qualunque sia il quantitativo di acqua utilizzata, concede un contributo dal 35 al 50 per cento di tutte le spese, favorisce la costituzione e il riconoscimento di Consorzi d'irrigazione e rende svelta e facile tutta la procedura relativa.

Camillo Cavour, il quale oltre che uomo di Stato era esperto agricoltore, disse un giorno che «non esistono spese di maggior utilità che possano dare più larghi redditi di quelle che procurano l'acqua irrigua alle contrade assetate».

Le due opere grandiose che si inaugureranno fra qualche giorno sono le dimostrazioni più tangibili di come il Fascismo abbia riconosciuto la verità delle parole del Grande Ministro piemontese.

# Il piede equino
### (Una parola ai signori proprietari di cavalli)

Nelle lezioni che siamo andati impartendo nei Corsi di mascalcia di Udine e di Pordenone, parlando del significato economico e igienico della ferratura, ci siamo volentieri soffermati su un punto di grande importanza per la buona conservazione del patrimonio equino. Il punto è questo: l'incuria nella quale è lasciato il piede del cavallo, del mulo e dell'asino da parte dei rispettivi proprietari e degli allevatori.

Quante volte assistiamo allo spettacolo di equini mal ferrati o ferrati troppo di rado o sferrati (per gli asini è regola), di cavalli con certe pantofole lunghe una quarta, diritti sulle nocche, con piedi scheggiati, aridi, marci ad unghie arrovesciate in fuori o in dentro, a talloni accavallati, con ferri inadatti, che camminano a disagio, come si suol dire, sulle uova, facili a incespicare e zoppicanti. Questo non sempre avviene per colpa del maniscalco ma più spesso per trascuratezza del proprietario.

Quando si pensi che per un animale da lavoro il piede è tutto — «non piede, non cavallo»; «pas de pied, pas de cheval», «no foot no horse» — non si hanno parole sufficienti per deplorare la trascuranza che si ha per il governo dei piedi.

Non crediamo di esagerare. Le statistiche delle Armate e delle Cliniche sono molto eloquenti in proposito. Nell'armata italiana sopra 40.000 cavalli, nel 1906, ne erano caduti malati 15.000 per malattie degli organi del movimento (20 per cento) con predominio delle malattie del piede: sopra 1915 cavalli zoppi curati in un quadriennio alla Clinica della Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano, le malattie del piede erano rappresentate dal 12 per cento dell'arto anteriore e del 4 per cento dell'arto posteriore; alla clinica di Vienna le malattie del piede furono riscontrate nella proporzione del 19 e 20 per cento; in quella di Berlino del 21 e 27 per cento, in quella di Dresda del 20 e 21 per cento; in quella di Zurigo del 34 per cento e nella Scuola Militare di Mascalcia di Berlino fino al 50 e 52 per cento!

Durante la grande guerra di redenzione, nel reparto che ci era stato affidato dei quadrupedi da riforma della II. Armata, abbiamo fatto questa personale constatazione che dei quadrupedi che venivan posti stabilmente fuori servizio, il 40 per cento lo era a causa di malattie incurabili degli arti e il 15 per cento di malattie dei piedi. Questa frequenza delle lesioni podali si spiega agevolmente pensando che il piede, organo mirabilmente complesso, sul quale vanno a rovesciarsi e a spegnersi tutte le pressioni discendenti e le reazioni del suolo, è esposto ad ogni sorta di violenze di sforzi, di trazioni, di lesioni.

Ora, a parte il bene che deriva al governo del piede dalle Scuole normali di Mascalcia e dai Corsi accelerati che vanno sempre più diffondendosi in Italia per il perfezionamento tecnico della difficile — un tempo anche nobile — arte del ferrare (da sola capace di guarire una zoppia o di rovinare un cavallo), a parte questo gran bene, occorre pure richiamare a un maggiore senso di responsabilità i proprietari d'animali in tutto quel complesso di errori, di pregiudizi e di negligenze che sfocia nella rovina talora irreparabile dell'organo essenziale della locomozione.

Quanti non sono, per esempio, i proprietari di cavalli che non si preoccupano affatto di andare alla ricerca di un buon maniscalco, ma che affidano i loro animali ad un fabbro qualsiasi pur di spendere il meno possibile, proprio come se mettere un ferro a un piede fosse la stessa cosa che cambiare un raggio d'una bicicletta, drizzare una vanga o aggiustare una carriola? E quanti ancora che vanno dal maniscalco (e qui il maniscalco diventa non solo un complice ma un venditore della propria dignità e un traditore della, propria classe) a comprare quattro sforre che essi stessi applicheranno poi a casa al proprio cavallo?

Chi bada a procurare al piede buone condizioni di conservazione e di funzionamento (nettezza, inclinazione e materiale della posta, pulizia sistematica e ginnastica appropriata, grado di umidità, ecc.)? Chi capisce qualcosa dello uso razionale degli unguenti da piedi? Chi mostra d'accorgersi se il maniscalco asporta a brutali colpi di raspa la vernice della muraglia organo regolatore della igroscopia del piede, o taglia i peli in corona o spieda un cavallo? Chi aspetta tre anni prima di ferrare un puledro (non di rado si ferra a un anno e mezzo)? Chi rinnova la ferratura ogni quaranta giorni e prende per norma la lunghezza dell'unghia invece che il consumo del ferro? Quanti non sono che ferrano il cavallo ogni sei mesi? Chi protesta contro il vieto uso dei ramponi? Chi si scompone tanto per il mulo e chi crede all'utilità della ferratura dell'asino? Qui si ha l'applicazione integrale del proverbio veneto: «Cavallo per correr, mulo per tirar e musso per strussiar».

Queste domande le rivolgiamo particolarmente ai proprietari di equini; ma ve ne sarebbero molte di più e di maggior gravità da rivolgere ai maniscalchi. Lo faremo un'altra volta.

Intanto è un fatto che il patrimonio equino, anche sotto l'aspetto dell'igiene del piede, vien lasciato rovinare in quella che è la sua precipua funzione economica — il lavoro — tanto necessaria all'agricoltura, all'industria, al commercio e alla difesa nazionale checchè ne dicano i falsi profeti della non lontana scomparsa del cavallo. A creare una coscienza in questo campo ci vuole la collaborazione di tutti: dei veterinari che devono illuminare e ammonire sulle cause di certe zoppicature; dei maniscalchi che devono accrescere la loro cultura specifica e, accresciutala, saperla imporre con dignità; degli agrari colla loro opera di persuasione e di facile penetrazione; delle Società protettrici degli animali che, attraverso la opera umanitaria, arrivano ad un'azione di preservazione del patrimonio zootecnico.

**Prof. U. SELAN**

## I rimboschimenti e le capre

Il «Bosco», organo del Comitato nazionale forestale, presieduto dal dott. Arnaldo Mussolini, pubblica il seguente editoriale, sotto il titolo «Le capre»:

«Credevamo, ormai, di non dover più ritornare su questo tema.

Ma ci vengono segnalati nuovi e gravi danni ai giovani boschi ed ai rimboschimenti da parte delle capre, e ci viene segnalato altresì un certo movimento che con spirito alquanto demagogico si va delineando a favore della ripresa di questa industria caprina, il cui sviluppo inesorabilmente contrasta con le intraprese opere di bonifica.

Chi ha seguito e segue il nostro pensiero manifestato più volte su questo argomento dalle colonne del «Bosco», sa benissimo che noi non sosteniamo, nè cadiamo in esagerazioni persecutorie, sebbene riusciamo a comprendere le esasperazioni di coloro che, dinanzi ai disastri provocati dai branchi di capre liberamente cacciate sui monti, ne invocano la distruzione.

Anzi, a questo punto, vogliamo subito assicurare i difensori delle capre, affermando che alla vera e propria distruzione effettivamente non credono nemmeno quelli che la reclamano a gran voce. Le capre sono un po' come certe istituzioni a carattere burocratico: se ne chiede l'abolizione perchè dopo averne votato tante e ripetute volte la riduzione, si è dovuto invece amaramente constatare lo aumento e la moltiplicazione delle commissioni e degli uffici.

Chi sa mai, quindi, che partendo dal concetto abolitivo, non si possa, in ragione filata, arrivare a qualche logica riduzione.

Non mancheranno, dunque, nè il latte di capra, nè il gustoso capretto; nè difetteranno le pelli per gli eleganti guanti e i preferiti calzari. Ma bisogna pur convincersi che in regime fascista, non è possibile nè ammissibile che si possa continuare a vivere sulla montagna con la mentalità dei tempi di Aligi; che in regime fascista, quando si sono affrontati per decisamente risolverli tutti i problemi della rigenerazione montana, è inconcepibile possano ancora sussistere delle forme d'industria e di sfruttamento primitivo, e tanto più è inconcepibile che queste deplorate forme si possano sostenere, difendere e incoraggiare.

Nè con un linguaggio che ostenti severa critica al passato, si può invece, proprio di quel passato cercare di facilitare il ritorno.

Bergamo ha saputo dare a proposito di rimboschimento e riduzione formidabile del pascolo delle capre un esempio luminoso: che va largamente imitato.

Non si torna indietro. Sono le popolazioni della montagna che vanno elevate e rese degne della bonifica rurale fascista: non sono i buoni principii che debbono essere calpestati per agevolare o servire gli ignari.

Chi conosce il servizio forestale, la pratica vera e propria del servizio, chi sa quel che effettivamente avviene in montagna, non può indugiarsi dietro sentimentalismi di una stravecchia economia male intesa e peggio fondata.

Nè possono prevalere teoriche dissertazioni sull'argomento.

La verità è questa: le capre sono troppe in confronto dei luoghi dove possono pascolare. Si ha un bel dire: disciplinate il pascolo, assegnate le zone, vigilate. Tutto questo viene già fatto. Ma quando una nave è sopraccarica, minaccia di affondare.

Affonda la montagna, spariscono i boschi, si sperperano i denari per nuovi rimboschimenti, se l'eccessivo peso della capre non viene ragionevolmente ridotto. E' necessario convincersi di ciò, o convincerne i riottosi o gl'increduli».

# Aquileia cristiana

II.

Nel 1132 fu promulgata da Innocenzo III la bolla con cui si conferirono a Pellegrino ed alla chiesa i diritti metropolitici sopra 16 vescovadi, fra cui Pola, Trento, Mantova — vi si aggiunse nello stesso secolo anche il vescovado di Capodistria allora istituito — onde la diocesi aquileiese ebbe la sua massima estensione.

Un diploma imperiale confermò a Bertoldo di Ondechs (1218-1251), uomo autorevole e influentissimo, che la chiesa di Aquileia teneva il primo posto fra le chiese dello Impero e che il suo metropolita era principe del sacro romano impero.

Ma col trasporto degli uffici a Udine — il patriarca stesso non piantò ivi stabile sede — e la conseguente trasmigrazione di quanti componevano la corte del patriarca e traevano l'esistenza dai fasti suoi, Bertoldo inferse alla già misera Aquileia un colpo fatale. La città va indi sempre più spopolandosi e la sua storia si scolora incessantemente.

La morte di Bertoldo (1251) avvenne contemporaneamente al prevalere in Italia della fazione guelfa. I pontefici adoperarono tutta la loro autorità affinchè il patriarca di Aquileia rimanesse assicurato al partito guelfo.

E difatti con Gregorio di Montelongo (1251-1269) e poi con i della Torre milanesi, i celebri antagonisti dei Visconti, la politica di Aquileia muta carattere. Ma il patriarcato venne così a mancare del valido appoggio dell'imperatore quando più ne avrebbe avuto bisogno nelle lotte coi potenti vassalli e colle città ribelli, contro cui le armi spirituali del romano pontefice tornavano poco efficaci. Abbandonato quindi alla sopraffazione della feudalità, dei conti di Gorizia, della Repubblica Veneta e dei Duchi d'Austria, ostili tutti al suo stato secolare, esso si preparò la propria rovina. La città versava del resto da tempo in condizioni miserande: i patriarchi più non curavano la conservazione dei canali, il restauro delle mura, l'arginazione dei fiumi. L'acqua stagnava nei fossati e nelle strade, le case ruinavano, e da ultimo Aquileia non era che una tomba di patriarchi ed un covo di malfattori. Basti un esempio solo: il trasporto funebre di Pagano della Torre fu assaltato a qualche chilometro da Aquileia da malandrini che derubarono la salma del patriarca delle cose preziose e degli indumenti.

Nel 1348, mentre era patriarca Bertrando di S. Genesio (1334-1350) il Friuli fu funestato da un grave terremoto: vi crollò in gran parte anche la Basilica, la cui riedificazione il patriarca subito imprese. Fu compiuta poi da Marquardo di Randeck (1365-1381).

Nel 1420 cessa di fatto, e nel 1445 pure di diritto, il dominio temporale dei patriarchi sul Friuli e l'Istria e vi subentra la Serenissima. I patriarchi, non più sovrani territoriali, risiedono di prevalenza a Venezia, premunendosi così la repubblica contro eventuali tentativi di resurrezione del potere temporale. Essi sono tratti del resto per lo più dal patriziato veneto e governano per mezzo di vicari.

L'abbandono di Aquileia si fa completo quando nel 1509 è occupata dagli Austriaci che la tennero malgrado si sentenziasse in congressi e convegni che doveva essere restituita al patriarca. Essa fu allora più che mai «donna di tristezza, sovrana di dolore».

Il vicario patriarcale Bisanti scrive, sulla fine del secolo XVI, che essa è un luogo d'orrore che avvelena ogni gagliarda complessione «e che, per la pratica di sbanditi et di uomini di mal fare» non si era in Aquileia neanche sicuri della vita, tanto che i canonici si recavano in chiesa armati e accompagnati da servi con archibugi. Durante il secolo XVIII Aquileia non contava, per l'insalubrità dell'aere, che 35 famiglie di pescatori e agricoltori. Per le loro condizioni fisiche essi erano tutti permanentemente esonerati dal servizio militare.

Il governo di Maria Teresa si stacca dal grigiore di quei tristi tempi, che, oltre a leggi più illuminate, diede efficace impulso al risanamento dell'agro aquileiese collo spurgo dei canali, col prosciugamento delle paludi, col rizzare argini e costruire chiaviche. Ed è significativo che si pensasse di ripopolare i terreni riconquistati all'agricoltura, ma tuttavia infidi e quindi punto ambiti, sia con orde di zingari, sia col far promuovere l'immigrazione di famiglie greche della Morea cui furono promesse case, bestiame, campi, libertà di culto, immigrazione che tuttavia non si attuò. E merita cenno ancora, a dare un'idea delle pessime condizioni del luogo, il fatto che la Società Agraria di Gorizia proponeva di sostituir alle pene barbare per reati gravi la relegazione in Aquileia. Come era diversa questa Aquileia da quella dei tempi di Roma celebrata per la sua salubrità a soggiorno prediletto di imperatori!

Nel 1751 il glorioso patriarcato di Aquileia scompare anche di nome. Le non buone intelligenze fra l'Austria e Venezia non permettevano al patriarca, che risiedeva in territorio veneto e che essendo un veneziano trovavasi in certo modo sotto l'influenza veneziana, nessun utile vigore nella parte della diocesi sottoposta alla signoria absburgica. L'Austria infatti mal soffriva che un sì ampio territorio dipendesse da un principe ecclesiastico straniero. Ad assicurare perciò il libero esercizio del ministero spirituale tanto nel dominio veneto che in quello austriaco, a estinguere ogni controversia circa l'elezione del patriarca, Benedetto XIV, riconosciuto vano ogni altro espediente, con bolla del 6 luglio 1751 soppresse in perpetuo il patriarcato di Aquileia istituendo in sua vece gli arcivescovi di Udine e di Gorizia: quello per le terre dipendenti da Venezia, questo per le diocesi situate entro i confini austriaci.

La Basilica, monumento solenne della gloria dei nostri padri nella fede, fu dichiarata per doverosi riguardi immediatamente soggetta alla Santa Sede ed il governo ne fu affidato al Delegato Apostolico del Monastero di Aquileia, ond'essa non dipendeva da alcuna autorità diocesana. Ma il giusto e nobile privilegio, per certe intromissioni, le fu tolto e dal 1786 la Basilica fu la chiesa parrocchiale di una città decaduta ed abbandonata, e corse persino pericolo di essere demolita.

Con la guerra di liberazione Aquileia è stata strappata all'avvilimento materiale e morale in cui languiva ed è rientrata definitivamente nella corrente della propria storia.

Nel 1919 Aquileia potè celebrare la fausta ricorrenza del XXI secolare della sua fondazione.

Nel marzo del 1921 fu solennizzata in Aquileia Madre la riconsacrazione delle terre d'Isonzo all'Italia.

Nell'ottobre dello stesso anno, dalla Basilica insigne partì la salma dell'Ignoto Milite destinato all'apoteosi di Roma eterna sull'Altare della Patria, e il 4 novembre i Dieci Militi Ignoti con rito commoventissimo furono composti in questo cimitero, che fu detto il più bel cimitero di guerra del mondo.

Gli scavi iniziati con intelletto d'amore già durante la guerra e ripresi subito in periodo d'armistizio, hanno rivelato e rivelano costantemente le vestigia venerande della città romana e cristiana.

Le bonifiche idrauliche ed agrarie apportatrici di benessere e di progresso, che per la risoluta volontà del Governo nazionale Fascista integralmente si attuano nel vasto territorio aquileiese, affrancheranno ancor più la salubrità dell'aere e restituiranno allo più proficttevole coltivazione migliaia di campi.

Aquileia pertanto sente, con fede viva nell'Italia Madre, che per il ridestato amore ai suoi monumenti, per la prossima completa redenzione del suo agro feracissimo, essa va incontro a un avvenire non indegno del suo gran de passato, accingendosi a ridiventare un centro agricolo di somma produzione quale essa era nei primi tempi della dedotta colonia latina. «Sunt fata locorum».

GIOVANNI BRUSIN

## L'attività del Vesuvio

NAPOLI, 12.

L'Osservatore vesuviano comunica:

«Le lave fluenti che da 5 giorni in discreta quantità dai grandi fontanili apertisi a ponente del conetto eruttivo la mattina del 7 corrente, hanno ormai invaso tutta la zona occidentale del vasto cratere vesuviano che ha circa 800 metri di diametro ed hanno raggiunto con un fronte di circa 60 metri l'orlo più basso del cratere che si trova a nord-ovest, donde inizieranno la discesa in valle dell'Inferno.

Dai fontanili il magma molto liquido esce tranquillamente come per semplice drenaggio senza notevoli esplosioni e con scarsa quantità di gas.

Nel conetto eruttivo l'attività effusiva è molto moderata.

Il direttore dell'Osservatorio: ALESSANDRO MALLADRA.

## Il periplo mondiale di sei studenti americani

NAPOLI, 12.

Al Molo Beverello, in questi giorni, si è ormeggiata la goletta ausiliaria di 23 tonnellate «Shange», battente bandiera degli Stati Uniti e a bordo della quale un gruppo di sei studenti americani dell'Università di Yale sta compiendo il giro del mondo. In totale la «Shange» ha navigato finora per 25.000 miglia marine e le resta ancora da percorrere un terzo del suo viaggio per il Mediterraneo e l'Atlantico fino agli Stati Uniti.

Da Napoli la «Shange» partirà per la Sardegna, attraverserà le Bocche di Bonifacio, farà scalo alle Baleari e quindi passato lo Stretto di Gibilterra, attraverserà l'Atlantico per raggiungere Boston, dove il periplo del mondo dell'avventurosa goletta potrà dirsi compiuto.

## Il conte e la zingarella

PRAGA, 12.

La diciassettenne zingara Maria Danihela, che con la sua banda si aggirava per i dintorni di Tatra-Lodunitza, nei monti Tatra, può dire di aver avuto fortuna. Il mese scorso capitava nella regione una commissione scientifica francese della quale faceva parte anche un conte, uomo sulla quarantina.

Lo scienziato perse la testa per la zingarella e se ne innamorò e si vide ricambiato. Allora le propose di diventare contessa. Detto fatto, il matrimonio ha avuto luogo in questi giorni con lo intervento di duecento zingari i quali hanno suonato in onore della coppia le arie più belle. All'indomani delle nozze il conte e la contessa zingara sono partiti per Parigi.

I giornali di domandano come è che l'Europa non si commuove per fatti simili.

## La nuova Turchia contro il "diritto d' uccidere"

ANGORA, luglio.

(U. P.) — Ricordate il dramma passionale turco di cui fu vittima, or non è molto, un pubblicista ben noto ad Angora? Saime, la bella moglie di un personaggio cospicuo del movimento giovane-turco, figlia d'una Ebrea rapita misteriosamente un quarto di secolo fa per conto dell'harem del Sultano Abdul Hamid, aveva abbandonato il marito e viveva in casa della madre col proprio amante, precisamente quel pubblicista. Il marito, una notte, li sorprese, e uccise Saime e l'amante, Hukmet Sceki Bey, facendo scempio dei loro corpi.

Dovrà il marito scontare la sua vendetta?

Sino a poco fa, regnava in Turchia la legge, non scritta, dello «Uccidilo!» e il vendicatore del proprio onore coniugale era impunito. Ora vedremo se vale ancora, in Turchia, il principio dell'«Uccidila!». Il marito di Saime Hanum comparirà presto dinanzi ai giudici. Si attende il dibattimento con vivissimo interesse, poichè da due anni in qua è questo il primo omicidio commesso ad Angora e tutti i personaggi della tragedia, vivi o morti, appartengono ad ambienti in vista, e perchè si tratta di decidere una questione di principio.

Sinora i vendicatori dell'onore coniugale offeso, avessero essi ucciso la moglie, l'amante di essa od entrambi, erano rimessi in libertà in capo a qualche mese o ad un anno al più. Il Pubblico Ministero non impegnava che debolmente la battaglia contro la «legge non scritta», non adduceva che i paragrafi sulla premeditazione e simili, e del resto lasciava le cose andare per la loro china.

Ma ora gli amici del giovane pubblicista ucciso vogliono impegnare la battaglia a fondo contro la legge non scritta. Quattro dei migliori avvocati si sono offerti a sostenere la causa gratuitamente, per abbattere la «legge non scritta» e mostrare al mondo che la Turchia sotto Kemal Pascià è risoluta a farla finita su tutta la linea con le tradizioni di un'epoca tramontata.

Errerebbe chi credesse che gli sforzi di costoro incontrassero il consenso di tutte le donne turche. Le Turche della migliore società difendono anzi i vecchi costumi e dicono: «Il marito non ha fatto che il suo dovere: la cattiva moglie va uccisa».

In molti Distretti dell'Anatolia vige ancora la «legge non scritta». Nelle città si può tranquillamente flirtare con una bella dagli occhi neri, ma all'interno del paese molti uomini continuano a scontare il loro ardire, e molte donne la loro leggerezza, o passione, con la morte. Dopo il grande movimento che svelò la faccia della donna turca, il numero degli omicidii per gelosia cominciò a salire tremendamente nelle zone campagnole. Nel 1929, nel vilaiet di Angora, con una popolazione di 404.580 anime, si ebbero 37 omicidii per gelosia, e in quello di Smirne, con 531.579 abitanti, ben 49. E negli altri Distretti dell'interno era, se possibile, anche peggio.

# Divagazioni: I bagni

Eccola è scoccata.

— Al mare! Al mare!

I treni, le automobili, le corriere, i vaporetti incominciano a riversare bagnanti sulle spiaggie.

Viserba, Bellaria, Riccione, Cesenatico, Cervia, tutte le perle dell'Adriatico, che si contendono il primato facendo corona intorno a Rimini, sfavillano.

Più oltre c'è la «regina della Laguna», la «sirena del Mediterraneo», la «spiaggia del sogno...».

Gli albergatori hanno più fantasia e immaginazione dei poeti.

Ovunque bandiere che sventolano, falegnami che inchiodano, piallano, segano, fabbricano ponti, passerelle, barriere, piattaforme, ringhiere...

Ovunque imbianchini che rifanno... il volto ai villini e agli «hôtels»; giardinieri che rassettano viali e siepi, tosano i praticelli verdeggianti, e inquadrano e incorniciano le aiuole. Negli alberghi e stabilimenti grandi squadre di operai lavorano febbrilmente per completare la «toilette» estiva delle deliziose città di mare, che a giorni risuoneranno dello spensierato cicaleccio e delle liete risate della folla dei bagnanti.

— Al mare. Al mare, signore.

Le ridenti cittadine marinare, per dieci mesi vissute raccolte e silenziose, già cominciano ad animarsi di quella leggiadra popolazione in costume e in «pyjama» piovuta da tutte le parti del mondo per rendere omaggio a quel grande poeta che è il mare.

Per i bimbi è la provvidenza. Per i vecchi la giovinezza. Per le donne il più prezioso collaboratore e valorizzatore della bellezza e delle seduzioni naturali.

Gli storici sono capacissimi di citarvi i bagni di mare dei greci e dei romani.

Un bagno nella storia qualche volta non fa male!

I mariti, sempre scettici, giudicano di solito i bagni di mare troppo salati, specialmente alla fine della stagione quando tirano le somme.

Eppure può capitarvi di sentire dei dialoghetti come questo:

— Tanto chiasso per quel po' di danaro che ti è costata la «mia cura»!... Dovresti essere contento. Sono calata quattro chili e 200 grammi!

— Arcicontento! Ma non potrai contestare che una cura che ti viene a costare quattro lire al grammo sia un po' salata!...

Al mare. Al mare!

Lo consigliano i medici, lo impongono gli amici di casa solleciti della vostra salute, lo raccomandano i guerrieri.

Carlomagno, non scendeva nei tepidi lavacri di Aquisgrana per tergere il nobile sudore delle fatiche guerresche?

Bisognerebbe essere crudeli, anzi senza cuore, per non interessarsi alla sorte di quelle soavi creature, quelle martiri, condannate dieci mesi all'anno a trascinare la giornata da un salotto all'altro, da una «soirée» musicale a un «thè» danzante, dalle emozioni di un film passionale a un «tête-à-tête» sentimentale. Non ci vuol troppo a capire che fra un «dancing» e un «fox-trott», fra un «charleston» e un «tango», le testoline qualche volta si riscaldano. E quando la testa di una bella donnina è calda non c'è di meglio di quel gran pompiere che è il mare per darle una rinfrescatina...

Ieri passeggiando sulla spiaggia sorridevo osservando i grandi cartelli indicatori con la scritta: «Uomini... Donne...».

Ci vuol altro che i cartelli indicatori!... Se il mare è stato creato apposta per favorire la comunanza dei sessi! Non è certo con un cartello sia pure di ferro smaltato, che si difende la morale e si salvaguarda il pudore!

Non bisogna considerare certe restrizioni troppo sul serio.

Nel medio evo uomini e donne senza falsi pudori non prendevano il bagno insieme? Non mangiavano perfino insieme su apposite tavolette mentre erano nella acqua? E se è vero quello che ci narrano gli eruditi, che vanno spulciando le testimonianze dei tempi passati, sembrerebbe che quando le donne uscivano dal bagno preferissero per asciugarsi l'aiuto dei cavalieri a quello delle ancelle!

— Però, alla corte di Vienna, mi osserva una graziosa signora, la regina prendeva il bagno indossando una lunga veste di flanella abbottonata fino al collo.

— E' vero, ma è altrettanto vero che le grandi dame del secolo della galanteria non erano molto avare delle loro segrete bellezze, e non avevano troppa difficoltà a mostrarsi anche nude dinanzi ai famigliari e ai domestici.

Longchamp, un servitore famoso, che visse alla corte di Bruxelles e scrisse le sue memorie come tutti i servitori che si rispettano, raccontando la vita dei padroni, narra di aver visto più volte, nella sua qualità di cameriere e quindi di unità trascurabile, parecchie illustri dame cambiarsi la camicia in sua presenza senza degnarlo della minima attenzione.

E' Longchamp che un giorno mentre la signora del Chatelet prendeva un bagno, essendosi momentaneamente assentata la cameriera, si sentì improvvisamente chiamare dalla nobilissima dama.

— Aggiungete un po' d'acqua calda nella bagnarola!

Il panorama che si presentò ai suoi occhi era così inatteso ed emozionante che egli fu sul punto di perdere la testa. Tuttavia, afferrata la brocca si dispose ad ubbidire e cominciò a versare la acqua calda.

— Ma state attento! — esclamò la gran dama fremente d'indignazione. — Voi mi bruciate. Guardate meglio, prima di versare la acqua!

L'umanità cammina a grandi passi sulla via della civiltà e del progresso; e della strada se ne è fatta molta.

Come riderebbero quei selvaggi erranti nudi, esposti al rigore delle stagioni e alle impurità, che insudiciano il corpo, se capitassero sulle nostre spiaggie e vedessero l'umanità in accappatoio!

Se è vero quello che ha detto, non ricordo più chi, ma certamente un grand'uomo, che cioè la civiltà di un popolo sta in ragione diretta dell'acqua che consuma, dando una occhiata alle spiaggie in quest'ora di bagnatura generale bisognerebbe concludere che in fatto di civiltà siamo molto avanti.

Che esteticamente l'accappatoio non conferisca dignità all'uomo: d'accordo. Ma esso è il trionfo della donna, della deliziosa «maschietta» dagli occhi straripanti di voluttuoso languore e di sorridenti promesse; della donna slanciata e seducente che porta l'accappatoio abbottonato quel tanto appena che permetta di vedere e di non vedere. Quelle care donnine, che dopo il bagno vanno su e giù per le spiaggie dondolandosi beate e sorridenti, tenendosi a braccetto e facendosi le confidenze, e offrendo uno spettacolo di leggiadria e bellezza.

Il sole infocato stempera colori e profumi, le note dell'«jazz-band» si perdono nello sciabottio dell'acqua e all'ombra del «capanno» con un libro sulle ginocchia c'è ancora chi prova un senso di beatitudine seguendo il movimento policromo degli accappatoi, che spesso la brezza indiscreta si diverte a sollevare con civetteria.

Gli impresari di festeggiamenti estivi hanno perduto una grande occasione: la festa della reginetta.

Una carnevalata di meno. Ma ne troveranno presto un'altra.

Certo è che l'amore pel mare ha un vantaggio indiscutibile. Stimola il popolo a prendere maggior confidenza con quell'elemento di civilizzazione altamente igienico che è l'acqua. I romani della decadenza si bagnavano sei e perfino sette volte al giorno.

Una vecchietta, scuotendo il capo mi diceva l'altra sera: — Non ho mai fatto un bagno e sono arrivata a settant'anni!...

Ma fra il troppo e il troppo poco c'è la via di mezzo.

Un giorno o l'altro si dirà: — Dimmi quanti bagni fai e ti dirò chi sei.

Fra gli episodi caratteristici della rivoluzione francese, in quelle terribili giornate che precedettero il tragico sacrifizio, ce n'è uno discretamente curioso. Allorchè trascinarono la famiglia reale alla Tuilleriers il re chiese un pollo, la regina, l'infelicissima Maria Antonietta, un bagno!

Punti di vista, direte.

Precisamente.

Il Molmenti ricordò un'altra donna regale: Isabella figlia di Filippo II, la quale, durante l'assedio di Ostenda fece voto che non si sarebbe mutata la camicia fino a che la città non fosse caduta.

L'assedio durò tre anni e alla caduta di Ostenda cadde la camicia.

In tre anni la tela aveva cambiato colore: aveva preso quel colorino che anche oggi dà il nome ad una tela speciale: la tela Isabella.

Ecco una principessa che in fatto di bagni probabilmente non la pensava come Maria Antonietta!

PATRIZIO PATRIZI

## I velivoli non possono aiutare i pescatori

PARIGI, luglio

Contro ogni aspettazione, è risultato che coi velivoli non si può dare aiuto ai pescatori di mare.

I Governi francese, inglese, tedesco e olandese avevano fatto compiere esperimenti con velivoli osservatori, che collaboravano con le flottiglie da pesca. Ora è risultato che tali apparecchi recano più danno che utile, poichè spaventano i pesci.

I pescatori costieri collocano su promontorii e colline dei loro osservatori, maestri, nell'arte di riconoscere anche a grande distanza sciami di pesci. Altri pescatori, con anni di pratica, hanno acquistata la capacità di annunciare quasi infallibilmente dove si presenterà con un dato tempo, una data specie di pesci.

I velivoli dei varii Stati hanno lavorato reiteratamente nel mare del Nord. I piloti credettero di osservare sciami di pesci, ne informarono i pescatori, che accorsero con le loro flottiglie nei luoghi indicati, per scoprire ivi che i piloti, ingannati dalla rifrazione della luce su un banco di sabbia, avevano data un'informazione errata.

La Norvegia continua a mettere a disposizione dei suoi pescatori alcuni velivoli, ma i pescatori di sardine francesi si propongono di affidarsi, per l'avvenire, ancora al proprio fiuto.

# Il passaggio degli austriaci dalla Carnia nel Cadore

### Episodio della rivoluzione del 1848-49

Da qui la sera del 24 maggio di quell'anno, triste e melanconico. Il sole erasi già coricato dietro le vette dei monti: tutto pareva immerso nel più profondo silenzio; ma un movimento strano aveva invece luogo nei piccoli paesi posti tra Mediis e Forni di Sotto.

In quella sera, nelle piazze di quei villaggi, andavasi lentamente radunando la «guardia nazionale», composta di giovani baldi e coraggiosi, dalle faccie franche ed aperte ad una forte e profonda commozione. Consapevoli della marcia in avanti dell'Austriaco, essi avevano deciso di fargli fronte, d'impedire, od almeno di ritardare il suo passaggio nel Cadore. Ma, privi di armi, di munizioni, come potevano resistere ad un nemico bene ordinato ed agguerrito?

Guidati da animi generosi, erano pronti a morire purchè il nemico non potesse dire di aver ripresa la loro terra «senza colpo ferire»: la virtù del sacrificio, il desiderio ardente di una patria «una e libera», potentemente parlava nel loro cuore; solo mancavano ad essi i mezzi di difesa. E a qual'appello rispondevano essi in quella sera?

Dai loro mesti crocchi era partito un formidabile comando: «Al Passo della Morte!». Un brivido era corso tra essi, ma fu un istante: afferrato il vecchio fucile, taciti, risoluti, a gruppi, si affrettarono verso il luogo del convegno.

Pratici del luogo, arditamente si arrampicarono per quegl'irti dirupi, e, inalberato sulla cima di uno dei più alti il vessillo tricolore, attesero trepidanti l'avvicinarsi del nemico. Questi si avanzava, sicuro che nessun ostacolo avrebbe interrotto la sua marcia.

Giunse così al terribile «Passo» senza che cosa alcuna lo facesse sostare nel suo cammino, e, dimentico di trovarsi in terra di generosi, che alla vita anteponevano la libertà, veri figli di coloro che, secoli e secoli addietro, avevano saputo tener fronte ai Romani, sin quando il tradimento non li costrinse a cedere, procedeva sicuro, ma fucilate dall'alto, macigni rotolati dalla montagna, lo accolsero in modo che dovette retrocedere.

Per ben tre volte tentò il passaggio, e per altrettante fu respinto. Vinto, scorato, abbandonava quindi il «Passo della Morte», ma sempre deciso di passare nel Cadore, girava a destra del Passo suddetto, e tentava aprirsi il passaggio per la via di Sauris, villaggio situato alla destra di Ampezzo, composto di una colonia di minatori, parlanti un dialetto tedesco.

Sauris ha un antichissimo santuario, ove si venera una reliquia di Sant'Osvaldo, re del Nortumberland, che non si comprende come e perchè sia stata portata in quell'alpestre villaggio.

La strada presa a percorrere dagli Austriaci si svolge tutta tra burroni e boscaglie, sì ch'essi si tenevano certi di non essere molestati. Ma un altro manipolo di prodi attendeva alle falde del monte Ras; s'ingaggiò tra esso ed il nemico una mischia fortissima; oltre 300 furono gli Austriaci che rimasero morti, i superstiti retrocedettero, e, impauriti, rifecero il cammino percorso, ritornando fino quasi ad Udine.

Lieti per le vittorie ottenute, quei buoni alpigiani ripresero i consueti lavori: essi speravano che l'Austriaco, provata la loro resistenza, abbandonasse il pensiero di valicare pei loro paesi.... ma l'ora della libertà non era ancora suonata per la nostra Italia! Altro sangue, altre vittorie abbisognavano!

Una quindicina di giorni dopo il fatto del «Passo della Morte», si sparse la voce che gli austriaci ritornavano a tentare il passaggio; fu una dedesolazione, uno sconforto generale. E tanta ne fu l'ambascia, che si abbandonò qualsiasi idea di difesa.

Così l'Austriaco, forte di oltre 6000 uomini, invase nuovamente il canale di Socchieve, portando dovunque lo spavento e la rovina.

A Socchieve, Subclivo, o Socleve anticamente forte di un ricco castello, che andò atterrato con quel di Luiniis ed altri, per vendicare la morte di Bertrando nel 1350, l'Austriaco cominciò a darsi al saccheggio.

Gli abitanti, come tutti quelli pei paesi circonvicini, si erano rifugiati nei boschi, sui monti, e i pochi, rimasti a guardia delle case, subirono la prepotenza e le brutalità del nemico.

Da Socchieve l'Austriaco mosse per Mediis, uno dei più poveri paesi del canale.

All'annunzio dell'appressarsi del nemico, gli abitanti avevano abbandonato il paese, e, trascinando con loro gli armenti, e portando con loro quanto era stato possibile, si erano rifugiati sui monti.

L'Austriaco, entrando in paese, si accorse dell'abbandono in cui era lasciato, e ne gioì in suo onore, pensando che avrebbe potuto darsi al bottino senza alcuna molestia. Ma il comandante non aveva ancora terminato di dare l'ordine del saccheggio, e l'ultima colonna austriaca non era ancora entrata in paese, quando un suonare a stormo d'una campana ruppe il silenzio, mise la paura nell'animo del nemico, che, temendo una sollevazione, a passo accelerato, abbandonò il villaggio. Chi dunque aveva avuto l'idea dell'atto generoso? Allo spirito intraprendente e patriottico di uno de' suoi figli, il dottor Andrea Parussatti, Mediis dovette la sua salvezza.

Egli lasciò che i suoi compaesani fuggissero nei boschi; rimasto solo, si chiuse nel campanile della vecchia chiesa, e, allorquando vide l'Austriaco entrare in paese e prepararsi a saccheggiarlo, ricordando forse la famosa frase di «Pier Capponi», si dava a tutt'uomo a suonare a stormo, riuscendo nel suo intento.

Ritornati in paese, e trovate intatte le loro case, quei poveri abitanti vollero festeggiare il loro salvatore, e pel generoso, che li aveva liberati dal saccheggio ebbero sempre affetto e venerazione; e per più anni e più volte lo vollero sindaco del loro Comune.

*(Continua).*

Prof. ANGELA DEL FABRO

# Palcoscenico

Un bizzarro spettacolo, a quanto annunziano da Mosca, è stato dato sulle scene di un teatro di quella città. Una compagnia di attori sordomuti ha interpretato la commedia: «Il Revisore» di Gogol, dinanzi ad un numeroso pubblico composto esclusivamente di sordomuti.

Gli attori hanno interpretato il lavoro mediante la mimica ed i segni convenzionali dei sordomuti rendendo efficacemente lo spirito ed il significato della commedia. Gli attori sono stati salutati da entusiastici segni di consenso da parte dei loro compagni di sventura che affollavano la sala.

*

Il Carro di Tespi «Brigata Milano» ha fatto conoscere il suo completo itinerario fino al 20 settembre. Dal giorno dello inizio, 2 giugno u. s., al 20 settembre, giorno stabilito per la fine dei contratti, toccherà esattamente 72 piazze. In 110 giorni!...

E' un bel giretto! Ed è interessante conoscerlo. In giugno fece Gardone, Milano, Abbiategrasso, Vigevano, Casalmonferrato, Vercelli, Novara, Borgomanero, Biella, Santhià, Ivrea, Chivasso, Torino, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo.

Poi iniziato il luglio a Mondovì, proseguì per Garessio, Imperia, Albenga, Savona, e completerà il mese fra Acqui, Asti, Alessandria, Novi Piemonte, Sampierdarena, Sestri Levante, Varese Ligure, Borgotaro, Berceto, Pontremoli, Spezia, Carrara, Massa, Viareggio. — In agosto e settembre, proseguirà per Montecatini, Empoli, Pontedera, Livorno, Cecina, Volterra, Poggibonsi, Siena, Greve, Firenze, Borgo San Lorenzo, Rocca San Casciano, Bagno di Romagna, Bibbiena, Arezzo, Città di Castello, Perugia, Foligno, Camerino, Macerata, Fermo, Giulianova, Teramo, Ascoli Piceno, Acquata, Norcia, Spoleto, Amelia, Orvieto, Viterbo, Bracciano.

Qui il Carro si scioglierà dopo aver fatto conoscere in ben 72 città la bella iniziativa dell'O. N. D.

*

Sempre più preoccupante sta diventando, di anno in anno, il periodo estivo per gli spettacoli in genere, ma specialmente per quelli di prosa e d'operetta. Appena il caldo manifesta le sue prime intenzioni, le sale dei teatri si vuotano per incanto, ed il numero sempre più esiguo degli appassionati per il Teatro se ne va in cerca delle fresche aure serali, preferendo le strazianti orchestrine dei caffè all'aperto...

Così dal maggio a settembre, più nessuno ha il coraggio di affrontare un'azienda teatrale, ed i comici, che non possono godersi il lusso di passeggiare per le vie guardando le stelle, devono correre ai ripari, e rimediare alla disoccupazione sempre più crescente.

Dei gruppi estivi si sono formati per affrontare la situazione, girando per le stazioni balneari, ma l'idea più geniale è nata dall'attività di Lamberto Picasso e di Angelo Silvestri. Hanno essi pensato di riunire per questi due mesi estivi tutti i comici disponibili sulla piazza di Milano e di farli recitare al Teatro Dal Verme, concesso dalla S. A. Suvini-Zerboni.

Però, per cercare di scuotere il pubblico a questi spettacoli ed invogliarlo ad assistervi, hanno ideato di riunire attori di nome che servano di richiamo.

Interpellati quasi tutti i disponibili, tutti risposero con entusiasmo, e tutti si presteranno per qualche recita. Il pubblico avrà così una riunione veramente primaria di attori, godrà di ottime interpretazioni, ed accorrendo in massa darà modo di lenire alla disoccupazione, specialmente dei minori.

Gli spettacoli avranno inizio il 16 luglio, e già sono state predisposte le prime recite. Il debutto avverrà con «Madame Sans Gêne» di Sardou, con protagonista Nera Grossi Carini, Antonio Gandusio nella parte di Fouchè, e Lamberto Picasso, in quella di Napoleone.

Per secondo spettacolo sarà data «Fernanda» con Esperia Sperani; per terzo «La fiaccola sotto il Moggio» con Teresa Franchini, Gualtiero Tumiati ed Amedeo Chiantoni, poi «Maria Antonietta», con Esperia Sperani, Camillo Pilotto, Romano Calò, ecc. ecc.

Inoltre hanno promesso di fare qualche recita, Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Febo Mari, e Memo Benassi! Persino Leopoldo Fregoli ha accettato di troncare, per una sera, il suo riposo, per presentarsi in qualche sua trasformazione al pubblico milanese.

Gl'incassi, detratte le spese serali, saranno suddivisi a caratte re fra tutti i partecipanti alle recite.

# CRONACA PROVINCIALE

## Dal Pordenonese

### DA PORDENONE

**Promossi alla Scuola di pratica commerciale**

Ecco l'esito degli esami avvenuti alla Scuola Serale di Pratica Comerciale:

Promossi al I. Corso: Amadio Amadio — Anadal Albino — Basso Ines — Bernardi Angelo — Bortolini Ferdinando — Brunettin Elena — Busetto Celso — Cantion Pietro — Damiani Leonida — Del Poz Romeo — Fadiga Emilio — Pagnossin Ernesto — Petricevich Nicolò — Puiatti Antonio — Sborlin Emma — Vianello Nerina — Zamarella Giuseppina — Zilli Vittorio — Alba Giuseppe — Brezza Genesio — Zavagno Enrico.

Promossi al II. Corso: Bettiolo Italo — Boccalon Bruno — Boranga Antonio — Cisilino Adelchi — Corai Felice — Eduini Bruno — Ferrarese Maria — Liut Umberto — Maculia Olivo — Maddalena Enrico — Martinuzzi Giovannina — Piccinin Zaira — Populin Sergio — Salvador Felicita — Sellan Pier Angelo — Vianello Natale — Zilli Vittoria.

Promossi al III. Corso: Amadio Paolo — Bertolo Ernesto — Brisotto Oscar — Camillot Nello — Campagnuta Alfonso — De Lazzero Pietro — Fedrigo Pietro — Gemona Bruno — Guatti Roma — Liut Paride — Maddalena Achille — Martin Antonio — Mascherin Ines — Pagnossin Giovanni — Pascal Antonio — Pitton Aldo — Raffin Federico — Santarossa Augusto — Sina Noemi — Tassoni Andreina.

Licenziati - Sez. A: Bianchettin Alfeo — Bortolozzi Edmiro — Bresin Erto — Brusadin Maria — Calderan Ferdinando — Da Sie Nellina — De Bortoli Ettore — Fadiga Stefano — Facchin Bruno — Fulvio Maria — Morasut Alcide — Milanese Pietro — Olivieri Romano — Pascoli Ferruccio — Piva Alfredo — Rigo Giulio — Santin Defragè — Tangerini Aldo — Tangerini Giordano — Varischio Rosa — Zaramella Giuseppe — Zava Angelo — Vazzola Linda.

Sez. B: Biason Giovanni — Brusadin Narciso — Cattai Zelinda — Favret Guglielmo — Moro Jole — Pavan Adolfo — Pavanel Luigi — Polo Agostino — Zannier Danilo — Zotti Gio Batta.

La cerimonia della premiazione verrà fatta all'apertura dell'anno scolastico venturo. Gli alunni rimandati possono presentarsi per sostenere le prove fallite nella sessione autunnale fissata per domenica 21 settembre p. v.

**Consiglio della Società Operaia**

Riceviamo:

Venerdì sera il Consiglio Generale della Società Operaia di M. S. ed I. tenne la sua prima riunione, dopo le elezioni parziali avvenute nella assemblea dei soci del 2 giugno u. s. Erano presenti 22 consiglieri. Prende la presidenza dell'assemblea il consigliere anziano sig. Fabbro, il quale dichiarata aperta la seduta, avverte che deve provvedere alla nomina del presidente, del vice presidente e della direzione. Il consiglio per acclamazione riconferma a presidente il sig. Riccardo Tamai, a vice il sig. Bernardo Vicenzini a direttori i signori Moro Pietro, Tomadini Angelo e Montanari Americo.

Il sig. Tamai, ringraziati i colleghi per la riconferma alla carica, riaccetta il mandato con vivo piacere, sicuro della sempre lodevole collaborazione del segretario signor Andrea Valerio, del vice presidente, dei colleghi della direzione e del consiglio, manda un saluto ai nuovi consiglieri eletti, forma i migliori auguri al sodalizio, per le sempre migliori sue fortune e per il rifiorire delle nostre industrie nell'interesse della nostra piccola e grande patria. Acclamazioni accolgono la espressione del sig. Tamai il quale poi offrì alla trattoria Mecchia una bicchierata.

**Beneficenza**

Per la memoria della compianta Maria Mich, le famiglie Mich-Perissinotto offrirono: L. 50 allo Ospedale Civile, L. 50 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli, L. 50 alla Congregazione di Carità, L. 50 all'Asilo Infantile Vittorio Em. II.

Allo stesso scopo i signori Angelo e Pietro Tomadini, offrirono L. 20 e la signora Bernardi L. 10 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte: un socio L. 5, ricavo vendita carta offerta da un socio onorario L. 65, signora Maria Morigi L. 20, una socia in occasione di un anniversario L. 50 la famiglia Giorgio Ellero in morte di Antonio Mich L. 200.

Alla Congregazione di Carità offrirono: signora Regina De Bortoli per onorare la memoria della figlia Elisa L. 50, Felice Fabbro, quale elargizione L. 200.

All'Istituto San Giorgio la signora Corazza Bellini ha offerto L. 100.

Al Pro Infanzia il sig. Romano Boranga ha offerto L. 25.

**Gita a Darmstadt**

Il Nucleo Universitario Fascista comunica, a completamento e parziale modifica di quanto già pubblicato su questo giornale lo scorso mese, agli interessati le seguenti informazioni:

I partecipanti alla gita a Darmstadt saranno divisi in due gruppi, e pagheranno rispettivamente la quota di L. 780 e 575. Il viaggio collettivo avrà inizio a Chiasso; fino a detta stazione i gitanti godranno dello sconto straordinario del 70 per cento. Per il rilascio dei passaporti è stata accordata la riduzione del 75 per cento.

Le iscrizioni che si chiuderanno improrogabilmente il 20 corr., si ricevono presso la Sede (Casa del Fascio), ogni giorno dalle ore 16 e 30 alle ore 17.30.

All'atto dell'iscrizione è necessario versare un anticipo di almeno L. 250 (sia per il primo che per il secondo gruppo); il resto dovrà essere versato non oltre il 20 corrente.

**Riunioni Sindacali**

Presso la sala del Dopolavoro, si sono ieri riunite tutte le operaie della Filanda di Cordenons per sentire la parola del Segretario dell'Unione sig. Traverso Giacomo, il quale presentato dal capo zona di Pordenone, ha parlato per oltre un'ora intrattenendo l'attenzione delle operaie con alcune importanti comunicazioni e soffermandosi sulle nuove forme di previdenza escogitate a loro favore dal Governo Fascista.

***

Ieri sera nel Salone della Casa del Fascio gremitissimo, ha avuto luogo l'assemblea delle impiegate e impiegati dipendenti da aziende industriali, presenziavano il Segretario Generale dell'Unione sig. Traverso, il Segretario politico e il capo zona, il quale, presentando agli intervenuti il signor Traverso, lo ha ringraziato per aver voluto dimostrare di presenza tutto il suo interessamento per una categoria che ha particolarmente bisogno di un contratto di lavoro che possa salvaguardare ogni suo giusto diritto. Il Segretario dell'Unione ha pronunciato poi uno dei suoi convincenti discorsi, riscuotendo l'approvazione unanime dell'assemblea. E' seguita una serena discussione alla quale hanno preso parte diversi dei presenti. A tutti ha risposto esaurientemente il sig. Traverso.

**Palla al cesto**

Tutti gli Studenti Universitari e Medi che abbiano compiuto i diciotto anni, e che desiderino far parte della squadra di palla al cesto, sono invitati a darsi in nota presso il delegato sportivo, signor Ado Furlan.

**Infortuni**

Giuseppe Mion di Luigi di anni 18 da Cordenons, operaio presso la Cartiera Pordenonese, lavorando si produsse una ferita all'occhio destro. Guarirà in 5 giorni salvo complicazioni.

— Giorgio Salvador fu Luigi di anni 2 da Pordenone, operaio presso la Società Servizi Automobilistici Pubblici, lavorando si produsse una ferita all'indice della mano destra. Fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

— Giuseppe Santarossa di Giuseppe di anni 29 da Prodolone, operaio presso la Fonderia Industriale Pordenonese, sollevando delle staffe si produsse una distorsione alla schiena. Guarirà in 8 giorni salvo complicazioni.

**Stato Civile**

Movimento dello Stato Civile dal 3 luglio al 10 luglio 1930 VIII:

Nati: vivi maschi 5, femmine 4, totale N. 9, oltre 4 nati morti.

Pubblicazioni di matrimonio: Bisaro Augusto con Taliana Ada.

Matrimoni celebrati: Truccolo Giuseppe con Badulin Oliva.

Morti: Cornieli Luigia fu Ambrogio di anni 1 — Stari Emanuele di anni 64 — Zanin Luigia di Marco Antonio di anni 37 — Zentil Albina fu Gioacchino di a. 20.

### Da MONTEREALE CELLINA

**Nel Comitato O. N. B.**

Sabato 12 corr. ha avuto luogo un'importante riunione del Comitato Comunale dell'O. N. B., presieduta dal sig. Pierino Anselmi.

Furono trattati interessanti argomenti, fra i quali quello riguardante la situazione economica-finanziaria del Patronato Scolastico, che ha formato oggetto di particolare attenzione e di ampia discussione.

### Da CIVIDALE

**Il mercato d'oggi**

Il mercato di oggi causa improvvisa pioggia, fu poco animato.

Al Foro Boario si ebbe il seguente movimento:

Buoi N. 18 da L. 370 a 420 — Vacche N. 62 da L. 300 a 350 — Vitelli N. 56 da L. 600 a 650 — Majali lattonzoli N. 80 da L. 100 a 250 — da corda da L. 200 a 400 — Pecore N. 2 da L. 70 a 100.

Cereali: frumento a L. 125 — Granoturco a L. 75 — Cinquantino a L. 60 — Segala a L. 75 — Uova a L. 50 — Burro da L. 13 a 15.

Frutta: ciliegie a L. 200 — Pere da L. 120 a 200 — Mele a Lire 100 — Prugne da L. 130 a 140 — Fichi da 100 a 120 — Pesche da 250 a 350 — Fragole a L. 350 — Limoni da L. 15 a 20 al cento.

Verdure: radicchio da L. 60 a 100 — Insalata a L. 100 — Spinacci da L. 100

**Crollo di una tettoia**

Ieri sera, verso le ore 18, quando gli operai stavano per lasciare il lavoro, si sfasciava una tettoia in costruzione di proprietà della ditta Premariese Domenico in Borgo Bressana. Il fatto fu dovuto al troppo carico addossato ad una vecchia trave che cedette. I danni sommano a circa L. 1000. Fortunatamente nessun danno alle persone.

## Movimento demografico provinciale

La R. Prefettura ci comunica i dati sul movimento della popolazione nella Provincia durante il mese di giugno ed il confronto col mese di maggio:

| | Maggio | Giugno | In meno |
|---|---|---|---|
| Nati: capoluogo | 110 | 100 | 10 |
| resto prov. | 1165 | 1133 | 31 |
| Totale | 1274 | 1253 | 41 |
| Morti: capol. | 109 | 63 | 46 |
| resto prov. | 571 | 546 | 25 |
| Totale | 680 | 609 | 71 |
| Matrimoni: cap. | 30 | 22 | 8 |
| resto prov. | 305 | 238 | 167 |
| Totale | 335 | 760 | 175 |

I nati morti che nel maggio sono stati 33 (5 nel capoluogo e 28 nel resto della Provincia) discesero nel giugno a 24, tutti nella Provincia. L'aumento della popolazione per l'eccedenza dei nati sui morti è stato complessivamente di 596 in maggio, di 600 in giugno.

## DA TRICESIMO

**Congregazione di Carità**

Per onorare la memoria del compianto Carlo Trevisan, in sostituzione di fiori, gli amici Gerussi, Ciceri, Sbuelz, di Gaspero Rizzi G. L., Piazzogna, Mansutti, Pividori, Janis, dottor Piccoli, dr. di Gaspero Rizzi L., Dalle Mule, Liva, co. di Montegnacco, Boschetti, Cosani, Pignoni e Bulfone, hanno versato alla Congregazione di Carità L. 160.

Nella stessa circostanza hanno offerto pure: Dalle Mule R. L. 20 — cav. V. Ellero L. 10 — co. ing. Valentinis L. 10.

**Asilo Infantile**

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 14.30, i bimbi della scuola preparatoria «Principe Umberto» daranno al Teatrino dell'Asilo uno spettacolo con un attraente programma di poesia, canti, scherzi. Seguirà una fantasia in un atto per bambine musicata espressamente dall'esimio maestro Angelo Bertoli.

Le offerte che si raccoglieranno andranno a totale beneficio dell'Istituzione.

## DA GEMONA

### Una moto cozza contro un'auto

**Due feriti**

Verso le ore 18.20 di iersera è avvenuto in Borgo di Sottocastello un violento cozzo tra la vettura del dott. Domenico D'Andrea e la motocicletta del meccanico Giovanni Cargnolutti, che portava sul portapacchi il tarvisiano Arturo Schoberg di Ernesto.

Il medico sboccava dalla via Salcons a passo d'uomo, di ritorno dalle visite mediche, per salire sulla via di Sottocastello, quando dalla discesa scendeva la motocicletta del Cargnelutti. Avvenne un forte cozzo: la ruota anteriore della moto si incastrava nel radiatore dell'auto, che rimaneva completamente danneggiato, mentro la ruota della moto rimaneva completamente schiacciata.

Il Schoberg veniva lanciato oltre l'auto e batteva la testa sulla strada, riportando lievi lesioni medicate prontamente. Il Cargnelutti invece riportò lo spostamento del femore della gamba destra e trovasi ricoverato all'ospedale civile per le cure del caso.

**Riapertura dei bagni**

Con molta soddisfazione della cittadinanza si sono riaperti i bagni pubblici in via G. Bini, nel palazzo delle Opere Pie, bagni che sono di una grande comodità e ad un prezzo modico. L'orario è quello solito.

**Passaggio degli Alpini**

Ha sostato qui un giorno il battaglione alpini Gemona, che si reca alle manovre in Carnia.

Il passaggio è stato salutato entusiasticamente dalla popolazione che è molto orgogliosa di avere un Battaglione che porta il suo storico nome. Al bel Battaglione il nostro sempre cordiale saluto, a nome della cittadina.

**Corridori ciclisti**

Gli appassionati dello sport si sono riversati fuori porta Udine per assistere al passaggio dei corridori ciclisti del giro friulano: Corsa di Buia.

Con una bella volata si erano precipitati da Montenars.

Primo a pasare con un notevole distacco dagli altri ed in ottima efficenza è stato il corridore Vacchiani, buiese.

**Per la gita di Postumia**

La Presidenza della Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione ha anticipato la gita alle Grotte di Postumia, che si farà alla fine di questo mese.

Prega perciò gli aderenti di versare l'importo completo entro il giorno 13 corrente.

**Squadre alpine balilla**

I componenti le squadre Balilla Alpine sono comandati a passare lunedì sera alle ore 18.30 presso la sede del Comitato Comunale ex caserma CC. RR. per ricevere gli ordini per la gita nella bella vallata gemonese di Ledis e per il relativo equipaggiamento da montagna: sacco alpino e bastone alpino, che saranno procurati dal Comitato.

**Caduta**

Il contadino Domenico Forgiarini, mentre si recava in campagna con la bicicletta, in seguito ad uno scarto dovuto alla carreggiata cadde riportando varie contusioni alle ginocchia.

E' stato prontamente medicato e portato a casa.

**Per l'igiene**

Per evitare l'eccessivo sollevarsi della polvere il Comune ha disposto oltre all'inaffiamento giornaliero delle strada con l'acqua, anche lo spargimento di bitume che toglie l'anzidetto inconveniente.

**Furti ed arresti**

L'altro ieri venerdì, due giovanotti rimasti sconosciuti penetrarono mediante scalata, nell'abitbazione di certa Pulcheria Valzacchi di Giorgio e di Domenica Vidoni di anni 38 da Montenars, alla quale asportarono L. 1115 in denaro contante ed i seguenti oggetti preziosi: tre anelli d'oro, uno da uomo e due da donna; due paia di orecchini ed una spilla da donna.

I due sconosciuti furono visti aggirarsi nei dintorni della abitazione della derubata, verso le ore 14 di detto giorno, da due donne che si recavano in montagna.

La Benemerita aveva proceduto al fermo di tre giovanotti, due di Montenars e l'altro di Gemona, sui quali erano caduti i primi sospetti. Gli stessi vennero però rimessi in libertà il giorno successivo per non aver trovati elementi sufficienti a loro carico.

### DA MOGGIO UDINESE

**Tragica morte di un compaesano**

Il compaesano Luigi Missoni (detto Meneos) che era da qualche tempo emigrato in Francia, l'altro giorno, mentre lavorava, precipitò da una armatura e morì.

La triste notizia giunse in paese telegraficamente e produsse dolore e viva impressione, anche perchè la famiglia Missoni da qualche tempo è proprio perseguitata dalla sventura.

Due anni fa, in Francia, moriva nelle stesse condizioni un fratello del Luigi, e il terzo fratello decedeva in paese, colpito da improvviso e fulmineo morbo.

**Funebri**

L'altra mattina si sono svolti i funerali del compianto signor Giovanni Geremia, direttore della Succursale di Moggio dell'Istituto Carnico di Credito e Collettore dell'Esattoria locale.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato numerosissimi, oltre ai parenti, amici ed estimatori dell'Estinto.

Abbiamo notato tutte le autorità del paese: il Podestà cav. Alcide Tuzzi, signor Camero delle Imposte; cav. uff. Giorgio Pesamosca, Vittorio Cella, Presidente dell'Istituto Carnico di Credito; Billiani, direttore di detto Istituto; cav. Luigi Craighero, direttore della filiale Cassa di Risparmio di Tolmezzo; Nicli, collettore Esattoria di Gemona; geom. Guido Franz, direttore Istituto Carnico di Pontebba; i signori Squecco Fabbro, Cadolin della Soc. Carnica Assicurazioni, Adamo Franz Zuzzi di Resiutta, dott. Scoffone, farmacista di Moggio, e numerosi altri.

Con Giovanni Geremia è scomparso un'integerrimo cittadino, un esemplare padre. Alla Sua memoria, un mesto saluto, alla famiglia desolata, le più profonde condoglianze.

### DA LATISANA

**Grave incendio**

L'altra notte si sviluppava un pericoloso incendio nell'osteria dei fratelli Francesco Ellero, di anni 68, e Giovanna di anni 72.

Fu la signora Giovanna Ellero che se ne accorse verso le due. Dato l'allarme, della stanza attigua accorse il fratello, ma appena fuori, sul pianerottolo, i due dovettero retrocedere perchè le scale e il pavimento ardevano, e la cortina di fuoco impediva loro di passare. Intanto, davanti alla casa, si era radunata gente. Fu appoggiata una scala a piuoli ad una finestra e i due fratelli poterono di li uscire salvandosi da sicura atroce morte.

I pompieri ebbero poi ragione dell'incendio, che si suppone accidentale e che causò un danno complessivo di circa 20 mila lire.

**Motocicletta investita da un'auto**

L'altra mattina, sulla strada Pertogada-Dignano, è avvenuto un grave incidente d'auto. Una macchina Fiat, pilotata dal sig. Aldo Clocchiatti di Pietro di anni 23, da Udine, e sulla quale si trovavano il dott. Francesco Ferrante di Pontebba ed il sig. Candido D'Agostini di Udine, di ritorno da Lignano, al crocicchio si trovò sbarrata la strada da un motociclista, il sig. Italico Paoletto di Ignazio di anni 40, da Latisana, che correva in senso inverso.

Il sig. Clocchiatti ebbe la presenza di spirito di sterzare a sinistra, evitando così l'investimento in pieno, ma il Paoletto urtato, cadde a terra e riportò gravi lesioni al piede sinistro.

Fu prontamente accompagnato all'ospedale ed ivi giudicato guaribile in una sessantina di giorni.

## DA TARCENTO

**Per il Campeggio O. N. B.**

E' già stato comunicato che il locale Comitato dell'O. N. B. invierà al prossimo campeggio estivo per avanguardisti e balilla un buon numero di iscritti tra i quali dieci a proprio totale carico. In seguito a tale comunicazione è sorta in Comune una generosa gara tra enti ed associazioni. Abbiamo già detto che la Sezione Combattenti ha deciso l'invio di un balilla e di un avanguardista figli di ex combattenti.

Ora è la volta del Comitato Fascista di Assistenza Civile il quale ha pure deciso di mandare al campeggio due giovani fascisti.

E' lecito sperare che altri enti ed altre istituzioni, che banche locali ed i privati cittadini abbiano in uno slancio concorde ad imitare i generosi atti segnalati ed a concorrere al mantenimento di qualche giovane organizzato al campeggio che è una delle fonti più certe della forza e della sicurezza di domani.

**Apertura del Giardino comunale**

E' stato aperto in questi giorni il giardinetto comunale, angolo tranquillo di verde e di quiete situato dietro il palazzo municipale. La comoda posizione che permette di godere il panorama della cerchia dei monti attorno al Torre è già meta di passeggiata e di ozi ristoratori e vivificatori da parte dei villeggianti e campo di giochi sereni da parte dei fanciulli.

**Beneficenza**

Alla Congregazione di Carità la signora Virginia d'Aronco gentilmente ha fatto pervenire la somma di L. 200 a beneficio dei poveri ricoverati.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

**La partita odierna di calcio**

Negli ambienti sportivi di Tarcento è quanto mai viva l'attesa per la terza fase del torneo ad eliminatorie «Coppa Moretti». Le appassionanti partite già svolte hanno chiamato al nostro campo sportivo una larga folla di spettatori che di gara in gara va aumentando.

Questo pomeriggio si misureranno il Dopolavoro di Pozzuolo ed il Ricreatorio Festivo Udinese, forti squadre che hanno già portato al proprio Club buone vittorie e che si presentano fermamente decise a strappare il punteggio della superiorità.

**Un contrabbandiere di tersicore**

Tersicore, l'elastica dea della danza, trova degli adoratori inaspettati in tutti i luoghi.

Giorni fa all'esercente Antonio Treppo fu Giacomo, da Sedilis, punse vaghezza di godere un poco delle morbide flessuosità dei ballerini locali lanciati nella danza più vorticosa da armoniche e contrabassi. Il degno uomo pensava giustamente che il ballo era in somma venerazione presso gli antichi e che qualche giro di valzer o di one-step fa sempre piacere, specialmente quando la saccoccia va contemporaneamente riempiendosi di buoni contanti. Perchè rovinare la nobiltà di una simile iniziativa con la prosaica burocrazia delle domande in carta da bollo, con la relativa tassa di concessione, per ottenere la debita autorizzazione dell'autorità competente?

Antonio Treppo non ci pensò neppure, ed aprì senz'altro un pubblico ballo.

Ma sul più bello della festa — erano le 20.30 — capitò il vigile Pellarini (ah, queste guardie!) il quale stette poco ad accertarsi della irregolarità della cosa e stette assai meno ad elevare una buona contravvenzione al disinvolto e spiccio Tonino troppo assorto nell'idea del ballo per ricordarsi un poco del bollo.

### DA ARTEGNA

**Un furto a Montenars**

La signora Pulcheria Valzacchi ved. Anzilutti, nota esercente di San Giorgio di Montenars, ebbe l'altro giorno la spiacevole sorpresa di constatare un rilevante furto perpetrato in suo danno.

Ignoti erano riusciti a penetrare in una stanza e — scassinato un cassetto — se ne partivano insalutati ospiti con cento lire, tre anelli, un paio di orecchini ed una spilla d'oro.

Il furto è stato denunciato e la benemerita indaga.

## Da Spilimbergo

**Salvato mentre sta per annegare**

L'altra era i concittadini Umberto Querin, di anni 30, invalido di guerra e segretario della Sezione dei Mutilati, Marin Domenico fu Carlo, di anni 18, figlio della proprietaria della Tipografia D. Menini, De Paoli Valentino Rodolfo, di anni 21, impiegato presso l'Esattoria di Spilimbergo, e Giovanni Comis di Sebastiano, di anni 28, a bordo della macchina di quest'ultimo si erano recati al ponte di Dignano per fare, come di consueto, il bagno nel Tagliamento.

Il Marin, allontanatosi dal gruppo, si era spinto a nuotare in prossimità della diga, dove l'acqua è profondissima. Improvvisamente, colto da malore, sentendosi venire meno, si mise a invocare aiuto e fortunatamente, le sue grida furono interese dal Querin che dato l'allarme ai compagni, si portò in suo soccorso. Gettatosi risolutamente nell'acqua, il Querin riuscì ad afferrare il Marin, ormai esausto, che si avvinghiò con tutta la forza della disperazione attorno a lui impedendogli così qualsiasi movimento.

Da quelli che stavano alla riva e assistevano alla scena senza poter intervenire perchè incapaci di nuotare, i due furono visti apparire e scomparire.

Finalmente il Querin, raccolte in un supremo sforzo tutte le sue energie, riuscì dopo inauditi sforzi, a trarre il Marin a riva.

Segnaliamo il gesto del Querin che, con il suo coraggio è riuscito a salvare una vita umana.

**Gara di calcio**

Oggi domenica, i nostri Biancoazzurri si recheranno a Sacile per una gara amichevole di calcio. Auguriamo all'undici concittadino una brillante vittoria.

**La corale a Meduno**

Oggi, domenica, la Corale concittadina si reca a Meduno per uno spettacolo all'aperto di cori e danze.

Il successo ovunque ottenuto dalla nostra Corale arriderà, anche a Meduno, simpatico paese del nostro Mandamento.

**La filodrammatica a Dignano**

Questa sera la Filodrammatica del Circolo Mandolinistico dell'Opera Dopolavoro darà nella sala della Società Operaia di Cavasso l'annunciata recita con «L'argento vivo» di S. Zambaldi.

Precederà un monologo recitato dal signor Piero Contardo.

**In Pretura**

Giudice: dott. Carlo Alliney — P. M.: Arturo Bonanno — Cancelliere: dott. Carmelo Buscemi.

— L'8 marzo tale Angela Bancarino di Giovanni, di anni 42, da Manazzons, frazione di Pinzano al Tagliamento, usciva in escandescenze contro l'insegnante del luogo signora Maria Annoni in Tramontin, perchè aveva rimandato a casa la sua figliola, giunta in ritardo alla scuola, il che avveniva troppo di frequente. Del fatto, avvenuto alla presenza degli alunni, la signora Annoni faceva rapporto alla direttrice didattica del Circolo di Travesio prof. Maria Gonano, che, a sua volta, denunciava la Bancarino alla autorità giudiziaria per aver offeso il decoro di una insegnante. La Bancarino viene ora condannata a L. 250 di multa con la condizionale per anni 5. Difesa avv Linzi.

— Su denuncia della propria metà — Gasparini Maria — tale Passerini Pietro fu Giuseppe, di anni 34, da Pinzano, è imputato di ingiurie e minaccie in danno della stessa nel periodo dal 1929 al 1930. Inoltre è accusato di averla tempo fa minacciata con un coltello. Il Giudice lo assolve per le minaccie non avendole commesse e lo condanna a 30 lire di multa per le ingiurie. Difesa avvocato Gio. Baria Gerometta.

— Assolti — avendo per dilazione corrisposto in via amministrativa l'importo dovuto — vengono: Fabris Luigi fu Pietro e Zannier Giov. Maria fu G. Batta, imputati di contravvenzione alla legge daziaria.

Essi avevano esposto in vendita nei locali della Cooperativa di consumo di Clauzetto due damigiane di grappa senza fare la prescritta denuncia all'Ufficio daziario ed omettendo di pagare il dazio.

### DA COMEGLIANS

**Incremento demografico**

I registri ecclesiastici della popolazione nel 1816 al 1922 dimostrando che la nostra vallata nel vitale movimento non è seconda alle consorelle della Carnia.

Stralciamo alcune cifre, avvertendo che mancano i dati di Pesariis:

Anno 1816: abitanti: S. Canciano di Prato 1104; anno 1922, 2930 — Comeglians anno 1816, 885; 1922, 1935 — Luincis anno 1816 abitanti 964, 1922, 1977 — Monaio-Zovello, anno 1816, 689; 1922, 1939 — Ovaro, 1816 abitanti 807, 1922, 1900 — Rigolato 1816, abitanti 813, 1922, 2655 — Frassenetto 1816, abitanti 710, 1922, 1589 — Sappada 1816, abitanti 1024, 1922, 1770.

La popolazione totale che era di 6987 nel 1816 è salita a 16616 nel 1922.

Risulta che la popolazione della Carnia è attualmente due volte e mezzo quella di 140 anni fa.

In primo posto sta Rigolato che in 105 anni ha triplicato la sua popolazione. Vengono subito dopo, Ravascletto, Zovello e Prato che pure hanno una popolazione tre volte maggiore.

### DA FELETTO UMBERTO

**Cinema estivo del Dopolavoro**

Oggi domenica 13, nel vasto cortile della trattoria al «Leon d'oro» verrà proiettata la bellissima film «Il Fornaretto di Venezia».

L'orchestrina del Dopolavoro, che la domenica scorsa, per cause impreviste non ha potuto intervenire, sarà al completo.

# CRONACA CITTADINA

## Prose estive

.... Nelle quali si discorre di molte rubriche del giornale... per celebrarne una sola.

Non ho bisogno di spiegare che cosa nel linguaggio giornalistico significhi: rubrica.

La parola non è bella, ma così comoda, così accettata e compresa. Serve anche per quella colonna di varietà, cronache mondane, divagazioni sentimentali, piccole note di erudizione, che ogni giornale oramai ha adottato per dilettazione particolare delle sue lettrici; talvolta è dovuta al «Dottor Forbici» — collaboratore ignoto ma sempre presente nella redazione di un giornale — ma spesso però originale lavorata con grazia arguta e maliziosa.

Serve anche per quel «leader-article» che nei grandi giornali, tende, se non a sostituire l'articolo di fondo (il che per alcune cose sarebbe impossibile) a completarlo, a integrarlo, a cogliere dei fatti anche i più gravi, la filosofia spicciola, ma in forma mordente e penetrante.

Un tempo un articolo così fatto, interpretativo e se applicato alle grosse questioni politiche, sarebbe stato intitolato: «La situazione», ed avrebbe occupato per lo meno due colonne.

Si provi un giornale a intitolare oggi un articolo così ed è sicuro di far fare al lettore.... il salto di due colonne con grave pericolo della salute del lettore stesso e della sua.

Generalmente ora è senza titolo proprio o ha un sottotitolo che varia giorno per giorno; abbandona, quando non lo sostituisce, al suo fratel maggiore la testa del giornale, e si contenta di comparire in qualche pagina interna; si è fatto più breve; non più di 60 righe; eppure riesce a svolgere un'idea originale paradossale, nuova o abilmente rinnovata, in quello stile misto di sentimentalismo, e di ironia, che oggi piace di più al pubblico.

***

Queste, due delle rubriche del giornale: ma il lettore sa che della grande varietà di materia che un giornale riesce a dargli in un solo suo numero, mentre la maggior parte viene quasi sempre data come arriva e secondo arriva (che c'è poco tempo per raggruppare) con i singoli titoli del caso, notizie politiche e parlamentari, avvenimenti italiani ed esteri, cronache tragiche ed altri fatti vari, così detti perchè si rassomigliano tutti; il lettore sa, ripeto, che ce ne è un'altra parte invece, che viene raccolta sotto titoli comprensivi, che egli cerca e vede volentieri in quanto servono ad orientarlo verso ciò che gli interessa prima di sapere.

Non sono meno importanti, del resto, queste rubriche: teatri — «sport», cronaca della città, borse e mercati; e in un campo più modesto, il bollettino dello Stato Civile.

E nessuno dei quotidiani si permetterebbe di omettere la pubblicazione del bollettino meteorologico.

Ed era a questo che volevo arrivare per un piccolo monito alla eventuale superbia degli scrittori di brillanti articoli di fantasia...

In questi giorni di caldo la loro prosa passa in seconda linea. La prima cosa che il lettore cerca, appena aperto il giornale, è il bollettino meteorologico, il quale ha appunto adesso il suo quarto d'ora di celebrità.

Che il bollettino di Udine sia letto con interesse dagli assenti e cioè da quanti al mare, ai monti, nelle nostre colline sono andati a cercare un po' di fresco, e se lo godono, si capisce; e si capisce anche come sia letto con quel senso di intima soddisfazione che è una delle più belle prove di carità cristiana in chi contempla le disavventure altrui....

Ma il più strano è che interessi così vivamente l'onesto udinese rimasto in città. Egli sa già che ha avuto caldo ieri, sentito e come! ma ha bisogno di sapere oggi perchè ha sudato ieri e a causa di quanti centigradi...

Oppure è desideroso di registrare — con un sospiro di sollievo — le sensibili diminuzioni dovute a fenomeni temporaleschi.

Dopo avere bene osservato parecchie volte il termometro di famiglia, e, se ha fatto un giretto verso il centro, dopo aver consultato quello della Loggia Municipale ed averne discorso a lungo, a colazione e a pranzo con tutti gli amici che ha incontrato, consulta oggi il suo bravo bollettino nel giornale e se può esamina con scrupolosa coscienza anche i massimi e i minimi delle altre città italiane.

***

Ricordo la prova di uno strano esperimento proposto una volta da un giornalista che non sapeva come finire il suo articolo e che perciò si attaccò alla prima idea bizzarra che gli venne in mente.

Partendo dal concetto che nella vita tutto è inganno e illusione e che le cose esistano, solo in quanto e come noi le immaginiamo, cominciò anzitutto col negare in natura l'esistenza del caldo e del freddo.

E per cogliere sul fatto l'inesistenza dell'uno e dell'altro, propose una specie di accordo per il quale i giornali, in luglio o in agosto, si mettessero tutti a pubblicare notizie ottimistiche, stampando così che ieri, per esempio, si erano appena raggiunti i 20 gradi; i termometri al pubblico fossero pure della partita o mentissero anche loro sfacciatamente e che ciò durasse per alcuni giorni di seguito....

E scommetteva che, pur restando la temperatura a 35, metà della popolazione avrebbe finito coll'esclamare allegramente: - Ma non ve lo diceva, che in questi giorni è meno caldo? Ah! Dio sia ringraziato! eccoci usciti da questa torrida estate!...

Ho ricordato l'esperimento proposto da questo collega pazzoide, e sconsigliato. Ma mi guardo bene io dal canzonare i miei poveri concittadini, riproponendolo.

**CINO.**

## La festa dei Patroni

Ieri in Duomo presenti numerosi fedeli venuti anche dalla provincia, si sono svolte le solenni funzioni religiose per la ricorrenza della festa dei protettori della Diocesi SS. Ermacora e Fortunato. Alle ore 10 è stata celebrata la solenne Messa Pontificale, S. E. Mons. Arcivescovo era assistito al trono da monsignore Dell'Oste e Covassi e all'altare dai Monsignori Margreth e Nigris. In presbiterio avevano preso posto i canonici del Capitolo Metropolitano, effettivi ed onorari; i parroci urbani, i Vicari foranei, i chierici del Seminario Arcivescovile e le autorità della Giunta Diocesana. Ai piedi della gradinata del presbiterio erano alineate in doppia fila le bandiere e le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche.

Dirigeva il Cerimoniale, il cav. don Angelo Venturini. La «Santa Cecilia» del Duomo, diretta dal maestro don Pigani, ha eseguito la Messa Eucaristica di Perosi e all'entrata del Presule il «Sacerdos et Pontifex» del Tomadini. Dall'organo opposto — il vecchio organo del Calido che gli udinesi sono lieti di sentire almeno nelle grandi solennità — la «Schola Cantorum» del Seminario ha eseguito le parti variabili della Messa in canto fermo.

Al Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo, salito il pergamo, teneva una elevata omelia sui SS. Ermacora e Fortunato. Dopo la Messa impartiva la particolare benedizione Papale con le indulgenze.

Nel pomeriggio alle ore 17.15 avevano luogo i Vesperi pontificali durante i quali veniva eseguita musica del Tomadini, del Candotti e l'«Inno» del Rieppi. Dopo la funzione vespertina l'Arcivescovo e i Canonici si portarono per le preghiere e l'incensazione di rito all'altare delle Reliquie.

Durante tutta la giornata la città è stata molto affollata da forestieri venuti da ogni centro della provincia.

## L'orario dei negozi

Ricordiamo che il Municipio, in considerazione del fatto che la festa dei SS. Ermacora e Fortunato scadeva di sabato e che quindi i negozi di generi alimentari avrebbero dovuto rimanere chiusi per una giornata e mezzo consecutivamente, ha disposto che i negozi stessi possano tenere aperto nella mattinata di oggi domenica, osservando però l'orario festivo.

## Farmacie aperte

Oggi le seguenti farmacie resteranno aperte per il turno domenicale (dalle 8 alle 21): Dall'Acqua, via Mercatovecchio, Pandolfi, via Cavour: Solero, via Aquileia.

Servizio notturno: dalle 21 alle 8, Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

## Avvertenza alle famiglie coloniche

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica:

Si avvertono le famiglie coloniche disposte ad emigrare nello interno che per il 1. ottobre p. v. vi sarebbe la possibilità di collocamento nelle Aziende dell'Opera Nazionale Combattenti della Toscana e dell'Agro Pontino, per la conduzione a mezzadria di vasti poderi di circa 50 ettari ciascuno.

Sono richieste famiglie composte di almeno 6 uomini atti al lavoro, dai 18 anni in su, le quali contino preferibilmente qualche ex combattente.

Coloro che intendessero trasferirsi in tali località, debbono rivolgersi, per le pratiche necessarie, all'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, la quale ha la sua sede in Udine Piazza XX Settembre N. 14.

## Lauree

Presso l'Università di Roma si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia il concittadino conte Antonio di Prampero.

Al distinto giovane vivi rallegramenti ed auguri.

***

Sostenendo brillantemente la sua tesi e riportando il massimo dei voti, si è laureato in questi giorni in medicina e chirurgia, presso la R. Università di Padova, il concittadino Giuseppe Comini figlio del signor Pietro, titolare dell'Ufficio Telegrafico.

Tante congratulazioni, beneaugurando.

## Festeggiamenti alla "Casa Rossa"

Ricordiamo che oggi, organizzati dal signor Andrea Covre, si svolgeranno alla «Casa Rossa» (Campo d'Aviazione) vari festeggiamenti.

Vi sarà una corsa ciclistica di IV categoria, una partita di calcio. Quindi seguiranno varii divertimenti popolari e una festa da ballo.



Una caratteristica cerimonia

## L'Arcivescovo benedice gli autoveicoli

Un simpatico e caratteristico raduno si è svolto ieri mattina in piazza Umberto I° ove convennero numerosissimi autoveicoli che lo Automobile Club di Udine aveva invitati a ricevere la benedizione da parte di S. E. l'Arcivescovo.

Un servizio d'ordine sicuro e preciso, al giungere di ogni automezzo, stabiliva il posto di incolonnamento, di modo che sulla stessa linea fossero poste vetture al più possibile omogenee. La testa della colonna — che si snodava per qualche centinaia di metri — era stata stabilita di fronte alla tribuna delle autorità, ai piedi della gradinata della Basilica delle Grazie.

Davanti avevano preso posto le motociclette e le motocarrozzine, poi su diverse file, le automobili; indi, su una fila, che terminava sul viale della Vittoria, tutti gli automezzi: dalle pompe d'incendio, alle autolettighe, dalle trattrici celeri ai torpedoni dei servizi intercomunali, dalle vetture cisterna ai camioncini reclame più svariati.

Sorvegliava e dirigeva il servizio di incolonnamento, personalmente, il presidente dell'Automobile Club di Udine, co. Carlo del Torso, coadiuvato dal dott. ing. Enrico Del Fabro.

La mattinata piovigginosa non intralciò l'affluenza delle macchine, le quali continuarono a giungere fino verso le 9, ora fissata per la benedizione.

Anche i cittadini, attratti dalla novità della cerimonia, accorsero numerosi in piazza Umberto I°.

S. E. Mons. Arcivescovo giunse accompagnato dal suo segretario particolare don Baldassi. Ad attendere il Presule ai piedi della Basilica delle Grazie era il cerimoniere cav. don Venturini, il quale lo accompagnò nel Tempio.

Mentre S. E. era in chiesa, le autorità presenti presero posto nella tribuna appositamente collocata dal Municipio. Abbiamo notato: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, il generale comm. Ruggeri in rappresentanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata, il generale Giubbilei, comandante la Divisione Celere, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il col. Zatti, il col. Alborghetti, il cav. dott. Morelli De Rossi per S. E. il sen. barone Elio Morpurgo, il magg. cav. Scognamiglio comandante la Divisione dei Carabinieri di Udine, il cavalier Casoli per i Combattenti.

All'apparire di mons. Nogara, in abiti pontificali, accompagnato dal clero celebrante, tutte le macchine presenti lo salutarono con la voce dei motori e col suono delle sirene, dei «clackson» e delle trombe.

Quindi l'Arcivescovo impartì la benedizione e pronunciò una breve e significativa allocuzione. — Dopo di che mons. Nogara, ossequiato dalle autorità prese posto nella tribuna.

Subito ebbe inizio lo sfilamento delle macchine, (circa 380, e precisamente 338 automobili e motocicli), con il quale, si chiuse la simpatica cerimonia, svoltasi in modo perfetto mercè l'abile organizzazione curata dall'Automobile Club.

## Gruppo Alpino "Generale Cantore"

L'altra sera, nella sala Olimpia di Paderno, addobbata con drappi tricolori, si è svolta una riunione di «scarponi» per la costituzione del Gruppo Alpino Udine-Nord intitolato al nome eroico del Generale Cantore.

Erano convenuti numerosi soci (hanno già raggiunto il bel numero di 90) e presiedette l'assemblea il cap. Luigi Bonanni, presidente della Sezione di Udine dell'A. N. A., il quale aveva a lato il capo gruppo cap. Francescato, il cap. Filetti ed il ten. Filaferro.

Il cap. Bonanni salutò gli alpini vecchi e giovani che hanno risposto alla chiamata, si compiacque del rilevante numero dei già iscritti e si disse sicuro che esso in breve sarà raddoppiato, data l'ampiezza della zona nord della città che comprende ben otto frazioni.

Spiegò od accennò alle memorabili adunate di Roma e di Trieste, per ricordare che nella primavera del 1931 e per volere del Duce, il grande X Reggimento Alpini calerà fino a Palermo.

Mentre senz'altro dichiarò ufficialmente costituito il Gruppo Nord «Generale Cantore» espresse il parere che la conseguente inaugurazione del gagliardetto debba aver luogo nel prossimo ottobre, mese in cui il Comandante del X. S. E. Manaresi, ha promesso di venire a Udine per assistere alla sfilata dell'8° Regg. Alpini — prettamente friulano — il quale, per un giorno solo, verrà costituito coi sopravvissuti di tutti i suoi dieci battaglioni.

Lesse infine una lettera di plauso e di adesione al nuovo gruppo giuntagli poco prima, dall'Albania da don Giuseppe Grippo, maggiore alpino, valoroso e decoratissimo.

Dopo avvenuta la distribuzione delle tessere e registrate l'inscrizione di nuovi, numerosissimi soci, la bella riunione si è chiusa.

## Beneficenza

Per iscrivere il nome della compianta signora Francesca Boschetti Ellero nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri», rag. Giacomo Diana e consorte offrono a nostro mezzo L. 10.

## Per le famiglie delle vittime dello scoppio di Istrago

Siamo a conoscenza che in seguito a richiesta del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale ed alle pratiche da esso svolte, il Ministero delle Corporazioni ha concesso L. 72.000 a titolo di sussidi da ripartirsi fra le famiglie degli operai morti nello scoppio del 1 luglio 1929 ad Istrago di Spilimbergo.

Segnaliamo l'opera veramente benefica del Patronato Nazionale a favore dei lavoratori della nostra provincia, opera che si svolge quotidianamente ed intensamente e si manifesta in assistenza pratica e reale come nell'infortunio di Istrago.

Il benemerito Patronato, merita, dunque, la riconoscenza delle masse operaie, le quali sanno di essere tutelate da un Ente che è fra i più attivi ed utili organismi del Regime.

## L'Associazione del Pubblico Impiego e il credito agli impiegati

La concessione di credito agli impiegati mediante cessione dello stipendio viene fatta, come è noto, dallo Stato, a condizione di speciale favore e rappresenta una provvida e benefica istituzione. Se nonchè a cagione delle limitate risorse del fondo di garanzia, non tutti gli impiegati possono avvalersi del beneficio. Da ciò la necessità dolorosa di ricorrere al credito ordinario, che impone duri sacrifici. A questo increscioso stato di cose va portando con molto successo rimedio l'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego.

Secondo informazioni assunte da «La Corrispondenza» l'Ufficio Credito della Associazione è in piena attività ed ha avviato, in brevissimo tempo, un lavoro pratico e rispondente alle più serie e spesso gravi necessità degli impiegati, specialmente dei dipendenti degli Enti locali. Una dolorosa sperequazione esiste fra dipendenti dello Stato e dipendenti di Enti locali in materia di anticipazioni sugli stipendi, sperequazione derivante dal differente ordine di garanzie, che induce gli istituti sovventori ad accogliere più facilmente le operazioni a favore degli statali. E' a questo problema che l'Ufficio Credito della Associazione tende provvedere. Risultati concreti sono già stati ottenuti sopratutto dove ha trovato la volonterosa collaborazione delle Casse di Risparmio, comprese della bontà del fine sociale della Associazione e al tempo stesso della sicurezza e della convenienza delle operazioni di credito ad esse proposte. Mercè accordi intervenuti con le Casse di Risparmio di Padova e Rovigo, di Pistoia, di Vigevano, di Aquila, di Venezia, di Roma (oltre al locale Monte di Pietà), di San Miniato, di Brunico, di Pisa, della Marca Trevigiana, di Livorno, di Civitavecchia e con la conclusione di altre intese attualmente in corso, la Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego è già in grado di assicurare un mutuo a tutti gli statali dappertutto, nonchè ai dipendenti degli Enti Locali in Lombardia, nelle Tre Venezie, in Toscana, in Abruzzo e nel Lazio.

In qualche altra località la concessione ai dipendenti di Enti locali trova ancora qualche ostacolo, quantunque la azione dei dirigenti dell'Ufficio Credito riesca spesso ad appoggiare a questa o a quella Cassa di Risparmio anche operazioni a favore di cedenti residenti in località lontane dalla sede della Cassa. «La Corrispondenza» annuncia che l'Associazione ha fiducia di riuscire in un tempo non molto lontano ad ottenere una omogeneità di trattamento agli impiegati su tutto il territorio nazionale. E sarà questa una nuova e non piccola benemerenza del Regime verso la classe impiegatizia ai bisogni della quale esso va incontro quotidianamente.

## Riduzioni ferroviarie per Roma

Dal 10 luglio al 20 luglio corr. sono in vigore altre riduzioni ferroviarie del 50 per cento per Roma; quindi, nell'interesse dei viaggiatori, si ricorda che essi partendo da qualunque stazione del Regno, entro il suddetto periodo, hanno diritto di acquistare, all'atto della partenza, un biglietto ridotto del 50 per cento di andata e ritorno per le manifestazioni del Comitato Gare e Feste, valido dieci giorni se distribuito da tutte le stazioni del Regno meno il Lazio e 5 giorni se distribuiti dalle stazioni del Lazio (prov. di Roma, Viterbo, Frosinone e Rieti).

I biglietti non saranno tenuti validi pel viaggio di ritorno se sprovvisti del timbro della stazione o di un'Agenzia F. S. di Roma, e se non saranno stati vidimati, prima dell'inizio del viaggio di ritorno dal comitato in Roma via del Parlamento, 9.

Il bollo del Comitato si ottiene anche presso i seguenti uffici: «CIT» (stazione Termini) — «Casa del Passeggero» (Via Viminale 1) — «Cassa Nazionale dei Ferrovieri» (Via delle Terme) — Ufficio informazioni dell'Automobile Club di Roma (Galleria Colonna) — «CIT» (piazza Colonna) — Agenzia Viaggi Dhiari-Somriva (Piazza Venezia) — Agenzia Viaggi Roesler Franz (via Condotti) — Agenzia Vagoni-Letto (Piazza San Silvestro) — «CIT» (via Vittorio Veneto) — Banco S. Spirito (succursale via del Tritone).

## I festeggiamenti al 3. Sestiere

L'inizio dei grandi festeggiamenti popolari al terzo sestiere «Edgardo Beltrame» si è svolto ieri sotto i migliori auspici.

Fin dal mattino una folla enorme di frazionisti e cittadini animò il popolare rione.

La grande e ricca Pesca di Beneficenza fu pure assai animata.

Nella serata poi si ebbe il concerto della Banda di Colugna, la proiezione di un interessante film Luce; applauditissima l'esecuzione del Coro Dopolavorista del III. Sestiere ed ammirati i fuochi artificiali.

### Il programma odierno

Ricordiamo il programma dei festeggiamenti che avranno svolgimento nella giornata odierna.

Riapertura della pesca; alle ore 10.30 semifinale Balilla; dalle 11 alle 12.30 la Banda delle Cravatte Rosse svolgerà uno scelto programma musicale.

Nel pomeriggio avremo l'inaugurazione del Campo Sportivo del III. Sestiere con un incontro di «Volata» fra le squadre Campione di Venezia e quella del III.o Sestiere. Incontro interessantissimo che non potrà non richiamare l'attenzione degli appassionati dello sport ed in ispecie di quello della «Volata» il nuovo gioco ideato da Augusto Turati.

Seguiranno poi altre manifestazioni sportive: finale balilla, gara dei 2000 metri; durante le quali suonerà la Banda delle Cravatte Rosse. Avremo poi i giochi popolari con inizio alle 18.30: corsa nei sacchi e gioco del disco, gioco delle pignatte e quello dell'uovo; alle 19.30 avrà inizio la corsa degli asini.

Durante lo svolgimento dei giochi popolari suonerà la Banda degli Avanguardisti.

Dalle ore 21 e fino alle 22.30, la Banda Presidiaria terrà un concerto; nel frattempo si svolgerà il giro notturno di Udine.

Alle ore 23, un programma divertente e ricco di fuochi artificiali, allestito dalla ditta Del Zotto di Udine, chiuderà le serie dei festeggiamenti.

## Radiorario giornaliero

**Oggi (Domenica 13)**

Roma-Napoli — Ore 21,2: Serata di musica italiana: «Lucia di Lammermoor», opera di G. Donizetti.

Genova — Ore 20.30: «Carmen» opera di Bizet.

Milano-Torino — Ore 20.40: «Eva», operetta di Lehar.

## Onorificenza

Apprendiamo che il dott. Aguinaldo Basciu, figlio del maestro cav. Giovanni, è stato nominato cavaliere nel Celeste Reale e Militare Ordine di Nostra Signora della Mercede.

All'egregio dott. Basciu, già valoroso ufficiale degli Alpini ed ora stimato dirigente presso la sede di Brescia dell'Unione Bancaria Nazionale, vivissimi rallegramenti.

## Il nuovo comandante la Tenenza dei Carabinieri

Ieri ha assunto il comando della Tenenza dei Carabinieri il ten. signor Augusto Scagnotti.

All'egregio ufficiale il nostro cordiale benvenuto.

## Tiro a segno

Oggi il campo di tiro di viale Venezia resterà aperto ai soci dalle 16.30 alle 19.30 per esercitazioni libere.

## L'attività degli agenti zoofili

Gli agenti della Società Zoofila, hanno elevato contravvenzione perchè tenevano attaccati a carri somari non ferrati: Gioachino Michelini fu Zanetto di anni 50 da Plesencis, Caterina d'Odorico in Zorzi di anni 45, Enrico Valusso di Giuseppe di anni 29 da Martignacco. Luigi Peressin di anni 55 da Colloredo e Augusto Martiussi fu Pietro di anni 51 da Barazzetto.

## Grave caduta dalla moto

Fu accolto ieri all'Ospedale civile, il selciatore Giovanni Moro di anni 21 fu Angelo, da Godia, per escoriazioni alla region lombare con probabile frattura del bacino.

Dette lesioni, giudicate guaribili dal dott. Zagolin in una ventina di giorni, salvo complicazioni, il Moro le riportò in seguito ad un infortunio motociclistico.

## Giocando al calcio

Italico Costantini di anni 28 fu Carlo, dimorante in via Tricesimo 83, manovale, giocando al calcio fu «marcato» da un avversario con tale violenza, da riportare la frattura della clavicola sinistra.

Fu accolto all'Ospedale guaribile in 20 giorni.

## ECHI DI CRONACA

### Cinema Concerto Eden

### La sorella del peccato

Una losca figura, guidatore di slitte, per porre in salvo una ricca comitiva di gitanti rimasta bloccata col piroscafo nei lacci dell'inverno Artico, come prezzo di liberazione, vuole possedere le due più belle donne. E, attraverso avventure e raggiri di ogni specie, sta per ghermire le belle prede, ma un giovane, pervaso di un amore puro che seguiva la situazione, anima generosa, salva le ragazze dal disonore. Allora un dramma di gelosia si matura fra le due donne per possedere il cuore del salvatore da entrambe amato...

«La sorella del peccato» il dramma nelle solitudini polari, il capolavoro Fox interpretato dal celebre trio Nancy Carrol, Josephine Dunn, Lawrence Gray, viene proiettato oggi domenica dalle ore 14 al Cinema Concerto Eden.

### Cinema Varietà Cecchini

Oggi, dalle 14 in poi, allo schermo «Mezzanotte», il mistero di Villa Butledge, dramma di forte passione interpretato da David Torrence, June Marlowe.

Nel Varietà: Marinella, eccentrica.

## Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 12. — Situazione barica: L'alta pressione dell'Europa occidentale ha in gran parte ceduto, mentre si è esteso il ciclone sull'Europa centrale con nuclei nell'alto Adriatico, sull'Olanda e sulla Grecia.

Probabilità: Su tutta l'Italia continentale predomineranno i venti settentrionali forti sulla Liguria, moderati altrove. Sull'Italia peninsulare e Insulare venti occidentali piuttosto forti sul versante Tirrenico, moderati sugli altri versanti e sulle Isole. Cielo generalmente vario con manifestazioni temporalesche sulla Penisola specialmente sugli Appennini e Venezie. Mare agitato bacino Tirrenico, mosso altrove. Temperatura stazionaria.

## Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

**Sabato 12 luglio 1930**

| | ore 8 | ore 14 | ore 19 |
|---|---|---|---|
| Pressione a 0° | 743.44 | 743.54 | 745.35 |
| Pressione al mare | 754.17 | 754.20 | 756.08 |
| Temperatura | 16.3 | 21.5 | 17.2 |
| Umidità (0-000) | 90 | 59 | 6[illegible] |
| Vento Direzione | SSW | SSW | SSW |
| Vento Forza | deb. | deb. | deb. |
| Nebulosità (0-10) | 10 | 8 | 0 |
| Stato del tempo | brutto | inc. | bello |

*Nelle ultime 24 ore:*

Temperatura massima: 22,0

Temperatura minima: 13,8

Acqua caduta: mm. 3,6

*Previsioni per le prossime 24 ore:*

Venti deboli settentrionali; cielo sereno; temperatura normale.

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 8-80

# GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Annuo L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

# Cronaca Sportiva

## Vacchiani vince la I. Coppa Buia

### La Coppa assegnata al Club Stefanutti

Ieri, sul percorso Buia - S. Daniele - Fagagna - Udine - Tricesimo - Artegna - Montenars - Gemona - Buia si è svolta la prima Coppa Buia per dilettanti di quinta categoria.

Presenti il Podestà cav. nobile Nino Barnaba, il Segretario politico geom. Matteo Savonitti, i noti industriali Ursella, Ismaele Barnaba, il geom. Vitali, Erminio Chiussi e l'attivo Lino Polo, coadiuvato dal Vice Commissario della U. V. I. nella sede del P. N. F. furono svolte le operazioni di partenza.

L'appello, lanciato dal C. C. Lino Stefanutti, non è stato vano: tra i molti iscritti troviamo con piacere: Gardonio, Specos, Vacchiani e molti altri preparatissimi per contendersi il primato.

**Seguendo la corsa**

Alle ore 15.10 il Podestà cav. nobile Barnaba dà il via al variopinto plotone e ci mettiamo, alle calcagna di esso con la «509» del dott. Nello Marangoni.

Il gruppo, favorito dalla discesa, marcia a grande andatura, con in testa Marchetti che si prodiga con i suoi ben noti scatti.

A S. Daniele, alle 15.32, passa Marchetti, seguito da De Vit Narciso con un po' di vantaggio, mentre Beltrame è il primo sfortunato. Marchetti e De Vit guadagnano un cento metri sul gruppo inseguitore di Gardonio, Boemo e Vacchiani, che si alternano al comando, ingoiando a Fagagna i due fuggitivi.

Nella discesa, a Fagagna, Gardonio perde terreno per la caduta della catena.

Dopo Martignacco, Perini si impone e «tira» il gruppo dei ritardatari fino al ponte del Cormor, dove i quattro fuggitivi vengono presi.

A Udine si transita alle 16.10 ad una media oraria di Km. 35.

L'andatura diminuirà poi, per la salita faticosa di Montenars.

A Tricesimo, alle 16.36, Marchetti ed Endrigo cadono cagionandosi delle lesioni ai ginocchi. Specos e Pezetta rientrano.

A Montenars il primo è Vittorio Vacchiani, noto arrampicatore, al le 17.13, seguito da Narciso De Vit alle 17.14. Perini alle 17.14, Gardonio alle 17.40, Boemo alle 17.55, Costantini alle 18.05 che si slanciano nella paurosa discesa che conduce a Gemona e quindi all'arrivo.

**L'ordine d'arrivo**

1. Vacchiani Vittorio del C. C. Lino Stefanutti, in ore 2.30, alla media oraria di chilometri 32.
2. Perini Vilfredo, del M. C. Tresani in ore 2.34.
3. Gardonio Gastone del G. O. Bottecchia di Cordenons in 2.36.
4. Boemo Carino del S. C. Basaldella idem.
5. Marchetti Luigi della S. S. Friuli idem.
6. Brussolo Romano — 7. Ferugio Giovanni — 8. Costantini Sergio — 9. Pezetta — 10. Endrigo — 11. Franzolini.

La Coppa viene assegnata allo C. S. Lino Stefanutti di Savorgnano.

Da commissario di gara funse ottimamente il signor Mario Quinavalle.

Gara animatissima per merito del Dopolavoro di Buia e del C. S. Lino Stefanutti di Savorgnano.

## La X tappa del Giro di Francia

**Pelissier primo a Perpignano**

**Binda ritirato**

PARIGI, 12.

La decima tappa del Giro di Francia — Luchon-Perpignano — chilometri 322, è stata vinta da Carlo Pelissier che ha battuto Leducq, Antonio Magne, Bonduel, Guerra, Demoyser, Marcel Bidot e Cherts. Il campione italiano Binda si è ritirato.

## L'odierna manifestazione triestina in memoria di Guido Neri

TRIESTE, 13.

Si svolgerà oggi, domenica, la grande manifestazione che onorerà — nel trigesimo della morte — il nostro caro ed indimenticabile comagno di lavoro: Guido Neri.

Ciclisti ed atleti si aduneranno per combattere nel nome sacro una bella battaglia, una corretta e leale battaglia, di cui il ricordo rimarrà scolpito nella memoria degli sportivi giuliani come una delle pagine più luminose scritte nel gran libro dello sport giuliano e triestino.

**La gara ciclistica su strada**

Vivissima è l'attesa per la corsa su strada che snoda il suo percorso sulle strade della pianura friulana e su quelle del Carso, per quasi 180 chilometri, e che vedrà il suo epilogo all'Ippodromo di Montebello, dove su un giro e tre quarti di pista si disputerà la volata finale.

Cinquantacinque corridori vivono nella impazienza della vigilia, ben preparati, moralmente e fisicamente al duro cimento.

Le Società triestine hanno risposto compatte all'appello, poichè il primato è stavolta di un significato altissimo ed ha una importanza particolare che si eleva al di sopra del comune.

La coalizione avversaria, temibile coalizione, è rappresentata per i triestini da due corridori ben noti e di alto valore: Altissimo e Proietti il primo del Pedale Veneziano di Mantova, il secondo del C. C. Macao di Roma. Vedremo di che cosa essi saranno capaci sulle strade che i triestini conoscono a meraviglia per avervi già disputate gare in cento altre occasioni. L'handicap per i due ospiti è certamente grave, ma essi sapranno a poco a poco annularlo con lo spirito battagliero e con la resistenza sul passo, doti che sono possedute da entrambi in sommo grado.

Abbiamo già rilevato il significato della partecipazione di Nino Quaiatti, di Manlio Piazza, di Delconte che dopo un periodo di inattività piuttosto lungo per alcuni di essi si schierano alla partenza con propositi tenacissimi di ben figurare.

Moro Marino e Visintini Silvio, che insieme a Chermoli costituiscono gli uomini di punta della pattuglia formidabile dei verdi-arancione, troveranno questa volta pane per i loro denti nella U. C. T. e nell'Olimpia.

Queste tre Società si disputeranno il primato collettivo per la Coppa Guido Neri e il duello che impegneranno tra esse sarà certamente un motivo di passionalità grandissimo.

**Il passaggio a Udine**

Ricordiamo agli sportivi udinesi che i corridori partecipanti alla «Coppa Neri», provenienti da Palmanova, transiteranno nello spazioso viale omonimo, ove verrà posto il controllo a traguardo, proseguiranno per il Viale Trieste, quindi per Cividale.

Il passaggio avverrà dalle ore 14.30 alle 15.30.

★

Anche la gara di pista per allievi ha i suoi numeri di grande interesse. Abramo dell'U. C. T. partirà qui con i favori del pronostico: il vincitore di quattro corse per allievi dovrà dimostrare anche in pista le sue doti eccezionali di passista e di velocista in virtù delle quali egli seppe ergersi dominatore della sua categoria.

## Campionati nazionali italiani seniores di atletica leggera

**(Udine - Campo Moretti - 27 Luglio)**

L'Ufficio sportivo della Federazione Fascista di Udine comunica il programma - regolamento dei campionati nazionali italiani «seniores» che si svolgeranno ad Udine il 27 luglio prossimo:

**Gare in programma**

Corse piane — Metri 100 - 200 - 400 - 800 - 1500 - 5000 - 10.000.
Corse con ostacoli — Metri 110 e 400.
Salti con rincorsa — Alto, lungo, asta, triplo.
Salti da fermo — Alto e lungo.
Lanci — disco, giavellotto, martello, getto del peso.
Marcia — Km. 5.
Staffetta — quattro per cento.

**Regolamento**

Art. 1. — Il C. P. della F. I. D. A. L. di Udine con il patrocinio dell'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista, organizza per il giorno 27 luglio 1930 (Anno VIII) i «Campionati Nazionali assoluti di Atletica leggera».

Art. 2. — Per partecipare alle gare è necessario essere muniti della tessera Federale anno VIII.

Art. 3. — Le iscrizioni fissate in L. 3 per le gare individuali e lire 10 per la staffetta si riceveranno presso la sede del C. P. della F. I. D. A. L., Udine, via Villalta, 14 (Palazzo Trento); non saranno ritenute valide se non accompagnate dalle relative quote e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 20 luglio.

I detentori del titolo, per la gara che sono campioni, sono esenti dalla tassa di iscrizione.

Art. 4. — I concorrenti dovranno, durante la gara, portare sul petto il numero di iscrizione.

Art. 5. — Nessun concorrente potrà essere accompagnato sul campo di gara.

Art. 6. — L'orario verrà scrupolosamente osservato: i ritardatari si considereranno ritirati.

Art. 7. — Durante le gare solo i Giurati, i funzionari di servizio ed i concorrenti della gara che si svolge, sono autorizzati ad entrare sul campo. I concorrenti potranno accedervi cinque minuti prima della gara e dovranno uscirne non oltre cinque minuti dopo la ultimazione di questa, pena la squalifica.

Art. 8. — I concorrenti dovranno tenersi a disposizione della Giuria mantenendo un contegno corretto e non potranno discutere le deliberazioni.

Art. 9. — Gli eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto non oltre un'ora dall'effettuazione della gara. Perchè siano presi in considerazione dovranno essere accompagnati dalla somma di L. 20 che verrà restituita in caso di accoglimento del reclamo stesso.

Art. 10. — Il Comitato organizzatore declina qualsiasi responsabilità morale e materiale nel caso di disgrazia, danno od accidenti di qualsiasi natura ai concorrenti o da costoro causati alle cose od ai terzi.

Art. 11. — Per lo svolgimento delle gare e per quanto non è contemplato nel presente regolamento, valgono le norme del Regolamento Tecnico della F.I.D.A.L.

**Premi individuali**

Quelli stabiliti dal Regolamento tecnico della F.I.D.A.L. (art. 121).

*Premi condizionali*

Ad ogni atleta che migliorera un record nazionale Medaglia d'oro grande.

Saranno premiate con Medaglie d'oro anche le «performance» notevoli.

**Premi di rappresentanza**

Società prima classificata: Coppa Città di Udine — Società seconda classificata: Coppa grande del Consiglio Provinciale dell'Economia — Società terza classificata: Coppa Federazione Friulana Combattenti — Società quarta, quinta e sesta classificata: targhe e medaglioni.

**Staffetta**

Società prima classificata: Coppa grande — Società seconda classificata: Coppa media — Società terza classificata: Coppa piccola — Società quarta, quinta e sesta: targhe e medaglioni.

Altri eventuali premi che perverranno al Comitato organizzatore, verranno comunicati attraverso la stampa.

### Scherma

**I campionati europei militari**

**L'Italia batte la Francia**

OISTENDA, 12.

Questa mattina sono cominciati i campionati di Europa militari di scherma. Questa prima giornata era riservata alle prove di fioretto per squadre. Nei primi risultati l'Italia ha battuto la Francia con 14 vittorie a 2.

### Calcio

**Edera 6. Sestiere - Ardita 1. Sestiere**

**(Oggi Campo Chiavris)**

Oggi alle ore 17, la forte squadra del I. Sestiere sarà ospite per una partita amichevole dai bravi ederini del VI° Sestiere.

Le forti avversarie scenderanno in campo decise per la vittoria dei singoli Sestieri.

Si assisterà certo a 90 minuti di ottimo gioco.

Precederà l'incontro fra le squadre Dopolavoro Ferroviario-Albatros F. B. C.

Si prevede che il bel campo di Chiavris avrà una cornice di pubblico numeroso ed appassionato.

Alle ore 15 l'incontro sarà preceduto da una partita fra i bianchi del Dopolavoro Ferrovieri e gli azzurri dell'Albatros.

# DA GORIZIA

## Telegrammi del Segretario Federale

Al nuovo Segretario Federale della Provincia di Gorizia il Presidente della locale Sezione dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha inviato il seguente telegramma:

«Istituto Nastro Azzurro Sezione Gorizia invia Vossignoria nuovo Segretario Federale questa provincia saluto augurale sensi devota disciplina — Presidente: firmato LE LIEVRE».

Il Console rag. Avenanti ha così risposto:

«Saluto con anima di commilitone i decorati guerra che con lo splendore delle loro medaglie tengono accesi i voti su tutti i menti del sacrificio e della vittoria. Saluti fascisti. — AVENANTI».

Al telegramma che la delegata dei Fasci Femminili signora Rina Massi ha diretto al Console cav. Giuseppe Avenanti, il Segretario Federale così ha risposto:

«Saluto con affetto di camerata le donne fasciste di Val d'Isonzo che dalle glorie del passato diventano per le nuove generazioni maestre di potenza avvenire — AVENANTI».

Anche al capitano Alberto Zeppini, Segretario dell'O. N. D., il Console Avenanti così ha telegrafato:

«Ringrazio per promessa fervida attività lei e Dopolavoro fervidi saluti. — AVENANTI».

Appena avuta notizia della nomina del nuovo Segretario Federale il Presidente della Associazione Combattenti dirigeva il seguente dispaccio al cav. uff. Avenanti:

«Combattenti Federazione Isonzo inviano a Vossignoria saluto di fede di disciplina e di lavoro — Presidente: LOJACONO».

Al Presidente Federazione Combattenti cav. uff. Lojacono il Segretario Federale ha telegrafato nei termini seguenti:

«Ricambio ai combattenti della Federazione dell'Isonzo il saluto fervido con cuore di commilitone — AVENANTI».

## Conferenza sul fascismo

Si ricorda a tutti i fascisti delle prime quattro leve fasciste che domani, lunedì, alle ore 19.15, sarà tenuta, nella sala del Littorio, dall'avv. Bua, la già preannunciata conferenza sul Fascismo.

## Due marciatori cecoslovacchi

Ieri giunsero a Gorizia i fratelli Francesco ed Emilio Polivka, rispettivamente di 16 e 18 anni, studenti cecoslovacchi, da Jihlavo, i quali si sono prefissi il compito di raggiungere Aldigione a piedi e quindi mediante ferrovia Parigi. I due ardimentosi giovani sono bene equipaggiati ed intendono fare il tratto Venezia-Milano-Genova-Aldigione con marcie forzate. Partirono da Jihlavo il giorno 7 u. s. La loro presenza a Gorizia attirasse l'attenzione di numerosi curiosi.

## Ungheresi in visita a Gorizia

Nel pomeriggio di ieri giunse a Gorizia una numerosa brigata di cittadini ungheresi. Gli ospiti, provenienti dalla vicina Grado, visitarono i campi di battaglia del Podgora, Oslavia, Salcano, Moncorona e la vallata del Ljak, spingendosi poi sul S. Marco e al cimitero degli eroi in via dei Cappuccini.

Rimasero ammirati del culto che gli italiani hanno per i Caduti e per il modo come sono tenuti i nostri cimiteri di guerra.

Alla sera, dopo di aver sostato nei varii caffè del centro, ripartirono alla volta di Grado.

## Finale del torneo U. L. I. C.

Sul campo sportivo del Littorio avremo nel pomeriggio due palpitanti incontri di finale dei liberi tra il G.U.F. e il Mariano, che si disputerà alle ore 16.

Seguirà quindi alle ore 17.30 un incontro tra i teams del Juventus e il Romans.

Le partite avranno luogo con qualsiasi tempo.

## Pei finanzieri in congedo

Si è riunito il Consiglio direttivo della locale Sezione dei Finanzieri in congedo per discutere e concretare le varie proposte formulate nella adunata provinciale del 22 u. s.

Fra le decisioni di carattere sociale, è stato deliberato di aprire il tesseramento fra gli aderenti.

La Sezione rivolge pertanto preghiera ai finanzieri in congedo della città e della provincia, che non avessero ricevuto le norme per il tesseramento, di chiedere o presentarsi alla Segreteria della Sezione in via Alvarez, 7.

## Farmacie di turno

Domenica 13 corrente faranno servizio di turno le seguenti farmacie: notturno: Kurner in corso Vittorio Emanuele — Con servizio fino alle ore 12 Cristofoletti in piazza Vittoria e Venuti in via Rabatta.

# Bollettino Commerciale

## Quotazione cereali

MILANO, 12.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: poco attivo, fondo sostenuto. Apertura: luglio 125.35 ottobre 129.80; dicembre 134. Chiusura: luglio 125.50; ottobre 129.75, dicembre 134.

Granoturco: scarsità di affari, andamento calmo. Apertura: luglio 60.85; ottobre 59.80; dicembre 60.15. Chiusura: luglio 61.25; ottobre 59.75; dicembre 60.25.

Riso: attivo per consegna luglio con prezzi in ulteriore forte rialzo. Apertura: luglio 129.75; ottobre 118.25; dicembre 119.50. Chiusura: contante 157, luglio 153.20; ottobre 118; dicembre 120.

Risone: trascurato, andamento sostenuto. Apertura: luglio 88; ottobre 78.50; dicembre 79.50; Chiusura: luglio 92; ottobre 78.85; dicembre 18.65.

## La situazione dei raccolti in America

ROMA, 12.

All'Istituto Internazionale di Agricoltura sono pervenute dal dipartimento di agricoltura di Washington le seguenti informazioni:

La mietitura del frumento d'inverno procede in eccellenti condizioni e si è iniziata anche la trebbiatura. Le condizioni del frumento di primavera sono peggiorate nel corso della settimana. La coltura abbisogna di pioggia. Lo sviluppo è buono, ma si nota qualche danno per la siccità.

Il riso ha bisogno di pioggia nella Luisiana.

Il cotone ha fatto progressi da buoni a ottimi nel Texas, nell'Oklahola e abbastanza soddisfacenti nella parte orientale del Belt, mentre nella parte centrale sono necessarie le pioggie.

**

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto un telegramma dal ministero di agricoltura di Washington con cui lo si informa che la superficie coltivata a cotone negli Stati Uniti è stimata nella presente campagna di 18.540.000 ettari, con una diminuzione di circa 500.000 ettari in confronto all'anno scorso, pari al 2.7 per cento e con un lieve aumento (60.000 ettari pari al 0.36 per cento) in confronto alla media del quinquennio precedente.

**

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto un telegramma dal Governo dell'Argentina che comunica la seconda stima del raccolto del mais di quest'anno. Da tale stima risulta un raccolto di 63.289.000 quintali contro 59.856.000 l'anno scorso. Il raccolto di quest'anno risulta quindi superiore.

## Fiere e mercati bovini della settimana

LUNEDI 14 — Artegna, Azzano X, Palmanova, Tolmezzo.
MARTEDI 15 — Codroipo, Tricesimo.
MERCOLEDI 16 — Latisana, S. Daniele.
GIOVEDI 17 — Sacile, Udine.
VENERDI 18 — Percotto.
SABATO 19 — Pordenone.

## I numeri del lotto

**(Estrazione del 12 luglio 1930)**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 64 | 17 | 73 | 19 | 52 |
| FIRENZE | 40 | 13 | 11 | 44 | 42 |
| MILANO | 37 | 6 | 29 | 2 | 17 |
| NAPOLI | 83 | 59 | 28 | 74 | 38 |
| PALERMO | 64 | 6 | 26 | 79 | 32 |
| ROMA | 11 | 6 | 58 | 48 | 14 |
| TORINO | 43 | 48 | 4 | 83 | 3 |
| BARI | 53 | 41 | 2 | 31 | 39 |

PIERO PEDRAZZA - direttore
D. D'ANGELO redattore - capo responsabile

## Ferrovie dello Stato

**Udine - Trieste**

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.29 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 22.47 — O. 23.50. (8)

**Udine - Venezia**

Partenze: Lus. 1.17 (3) — D. 5.50 (1) — A. 5 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.53 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 21.

**Udine - Tarvisio**

Partenze: D. 2.13 (2) — Lus. 5.55 (3) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.55 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 6.21 (1) — A. 8 D. 10.53 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

**Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado**

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.21 — A. 16.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.49 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 23.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 1° maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 16 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

## Società veneta

**Udine - Cividale**

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 13.3 — 16.10 — 18.40 — 20.35.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

**Linea elettrica Udine - S. Daniele**

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 8.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.57 (feriale) — 19.50 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.50 — 22.50 (festivo).

**ORARIO DELLA TRANVIA**

**Udine - Tricesimo - Tarcento**

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.30 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.30 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.43 — 12.8 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.19 — 19.13 — 20.13 — 21 13 — 22.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.



36 Appendice del "Giornale del Friuli"

# IL CEPPO

**Romanzo di Giannetto Bongiovanni**

Il bel viso giovanile dai chiari occhi azzurri appare commosso: non parlano più, ma restano vicini, uniti da una intima commozione dolcissima, che li ha presi e li serra con un nodo alla gola. La mattina è fresca, pura. Il lago scintilla alle prime luci e la città che da quella parte ha conservato il suo profilo medioevale sembra levarsi dalle acque, in un leggero alone azzurrognolo. La vita che rinasce..

Un carretto invisibile rintrona sul selciato.

Un fischio di sirena.

Il treno passa rombando sul ponte della diga, con una scia pallida di lumi.

Le campane si svegliano, dopo il silenzio della notte.

**

Chiuso in casa, solo finalmente, come una belva ferita. Vanèn non ode più nulla. Il mondo esterno è scomparso, in una caligine fosca. E' la reazione, il contraccolpo. Soffre. Buttato sul letto, bocconi, affonda il volto nei cuscini. Ma talvolta si sorprende a cercare l'orma di lei, del suo corpo, il profumo dei suoi capelli, e guarda lo specchio freddo, se mai dalle sue profondità sorga riflessa la sua immagine.

Tortura infinita, senza nome.

Ricordo della felicità. Oscurità d'avvenire. Che farà? Fuggire, Andarsene. Rivivere forse. Strapparsi dai sensi la camicia di Nesso che lo consuma, che lo arde come una foglia secca in una fiammata. Fuggire, abbandonare tutto ciò che parla di lei, frugarsi nel sangue, nel cuore, strapparla come si tenta di strappare un male che ci strazia, l'ulcera maligna che corrode.

Il male? Ma che male, tanto dolce era, tanto dolce da morirne...

Ribellione contro questo pensiero che sembra sfinirlo di dolcezza e di pietà, verso se stesso, verso la propria giovinezza, contro quelle pallide mani che hanno stroncato in lui ogni energia, ogni volontà, contro quelle labbra dal tremito infantile che hanno detto: «Vieni»; ed egli ha abbandonato la sua arte, la gioia di creare, la dolcezza delle notti insonni, quando i fantasmi gli facevano attendere l'alba, impaziente, per mettersi al lavoro e desideri di gloria e di fama lo turbavano.

E tutto questo s'era spento nelle sue braccia. Che ne era di Vanèn, partito dalla sua terra pieno di speranza e di volontà? Il suo paese, sua madre... Il Po... Che avrebbe detto il vecchio fiume, la sua divinità, l'amico del nonno, se avesse saputo che il giovane l'aveva abbandonato, non per creare, non per glorificarlo, ma per vivere i suoi giorni senza opere, senza luce, senza genio, nelle braccia lussuriose d'una donna?

Notte senza sonno.

Fantasmi senza riposo.

Passano le ore, anche quelle del silenzio. Poi vengono i suoi e i rumori della vita che ritorna e le prime squille timide chiamano:

«Su, uomini, alla fatica! Ecco, rinasce la luce, un altro giorno incomincia, ecco nuove illusioni, nuova chimera. Ma noi vi cantiamo, nelle albe, il sogno che muore e risorge, noi vi cantiamo, nelle albe, il sogno che muore, la serenità del risveglio, vi doniamo, ogni volta, il divino inganno della giovinezza. Su uomini, alla fatica! Tutto rifiorisce nel breve giro del giorno, tutto rivive».

Il giovane ascolta, resupino, l'inno gioioso sgranato dai campanili vicini e lontani, levati sulle case ancora dormenti. Voci tinnule, esili voci, di chiesette, a richiamo di pie vecchine rosarianti accanto ad altari fiocamente illuminati voci gravi e dolci delle Basiliche solenni, voci sonore che dominano l'ampia distesa dei tetti che dilagano rombando, oltre la città e muoiono per l'aperta campagna...

La campagna... Andarsene laggiù lontano, rifarsi la vita, dimenticare il male, assopire il dolore, rivivere....

IV.

**Ritorno**

Parte, nella mattina ancora buia, solo.

La città deserta, grigia, pare ricomporre, nel tremolio delle prime luci le linee d'ogni giorno che la notte dissolve; non s'ode che il fruscio molesto degli spazzini sotto i portici, squallidi, e il rumore d'una carrozza invisibile.

Passa, mal riluttante, sotto le note finestre, assapora il disperato, crudele suo dolore. La facciata del palazzo, muta, è ostile.

Si allontana, lento, a passi legati, reggendosi a pena in piedi, nella mattina livida, sconsolatamente: ha il cuore in gola e un desiderio umile, accorato, di morire...

E' meraviglioso il lago in quella mattinata di addio: increspato da risucchi azzurrini nella radura tra i ciuffi dei canneti d'un pallido color ruggine. Ondulano lentamente le cime curve i canneti, e pare salutino il partente, tentennando il capo, come sottintendendo un segreto che li unisca in una tacita complicità.

Lontano la Diga, massiccia, ferrea, taglia la palude come una sbarra, e più lontano ancora i vecchi fortilizi, gli spalti erbosi dietro i quali si profilano, sul cielo, i muri bianchi e i cipressi del Cimitero Israelitico.

A sinistra, in fondo, il Campanile di S. Maria delle Grazie, quasi sull'orlo dell'acqua, rievoca al pittore il paese che fra poche ore lo accoglierà. La riva sfuma in una nebbiolina turchiniccia, trasparente, che sembra ampliare l'orizzonte, dando alle cose una mite lontananza dolce: paesetti, casette, piante solitarie, dispersi in una pallida serenità.

Fresca, la mattina, ma pura. Nella stazione semi deserta, svegliata già da tempo, tutto sembra avere una insolita nitidezza, una giovinezza insolita.

Una locomotiva manovra e si spinge lontano sui lucidi binari, oltre i Giardini, lontano, dove la terra si confonde quasi con l'orizzonte placido e monotono, poi rientra sbuffando.

Trilli limpidi di campanelli. Movimento di passeggeri, carrelli carichi di bauli rintronano come un ammasso di ferraglie. Voci di richiamo.

Le sette. Il sole tinge ad un tratto la sommità della tettoia, scherza nei vetri delle case vicine, folleggia fra gli scopeti dando al lago una gioia di luce.

E le campane armoniose della città mandano sulle case degli uomini un velo bronzeo di suoni. Sopra tutte le altre, egli distingue la voce famigliare di quelle della Cattedrale, gravi e soavi, che gli offrono alla mente la piazza austera e deserta in quell'ora, vigilata dalle moli magnifiche del Palazzo ducale e dell'Episcopio, la Reggia d'Isabella, i giardini, il palpitare glauco del lago oltre gli sfori della Loggia della Cavallerizza, e «Lei»...

Ma è un attimo. Bisogna staccarsi da tutto e da tutti, per non sfinirsi di malinconia, per non urlare di spasimo.

Quando da Verona arriva il treno, Giovanni Aliati lo accoglie come una liberazione. Un cenno al facchino che lo ha atteso coi bagagli, mentre egli camminava su e giù, e via.

Nessuno è a salutarlo. Una partenza senza addii; meglio così: scomparire come un'ospite furtivo...

Il treno si muove lento, sbuffando con uno sbattere d'ali pesanti e tarde. Sfiora i giardini già chiazzati di giallo e di ruggine e lascia indietro la città, che s'allontana colle sue guglie, le sue torri quadrate, le moli severe: la cupola dello Juvara, miracolo aereo, scintilla al sole in un'azzurra nube di vapori. E un velario di nebbia fascia quei prestigi, dando loro un'apparenza fantastica di sogno.

Ecco il cimitero degli Angioli — masse cupe verdi — ecco la campagna pingue — filari spogli, pali sconficcati, pampini rossastri — casette che fuggono come fantasmi, stazioncine ove trillano campanelli insistenti. Il moto del treno, regolare, monòtono, culla il suo male e sembra assopirlo: solo a tratti, esso si fa sentire come una fitta più acuta se un fantasma d'albero, un attimo di paesaggio fuggente risveglia memorie e ricordi...

Dopo i bastioni di Borgoforte, il treno entra con un fragore ferreo nel Ponte sul Po. Poi Suzzara, ricca di opifici ed irta di macchine.

*(Continua)*.